

Espansione

PALAZZO SPINELLI Eccellenza culturale nel mondo **LOS ANGELES** Che cosa ci hanno insegnato gli incendi

DRAGHI Unione Europea unico Stato **PANETTA** Semplificare non vuol dire deregolamentare **MUTUI** Calano

i tassi ma la domanda è debole **NTF** Rivoluzione digitale **PMI** La sostenibilità in cantina **EWINE** Il vino in rete

PREZZO DI COPERTINA € 2,50 - POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-NO/00672/013/2022 PERIODICO ROC

Marta Donà
Manager
dei cantanti



**Il lavoro
è la mia vita**



REbuilding, Service Provider di riferimento per i principali player del real estate, supporta i clienti nella gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, offrendo soluzioni competitive e altamente personalizzate.

- ◆ Audit & Due Diligence
- ◆ Servizi tecnici
- ◆ Engineering & HSE
- ◆ Energy
- ◆ Valuation/Loan

06 375 27 057

info@rebuilding-srl.it



www.rebuilding-srl.it



Roma, Via San Damaso 14

Espansione

DIRETTORE EDITORIALE
Stefano Bisi

DIRETTORE RESPONSABILE
Diego Rubero

SEGRETERIA GENERALE
0171.392211

UFFICIO MARKETING
0171.392211 (orario ufficio 9-12)
marketing@newspapermilano.it

EDITORE NEWSPAPER MILANO srl
Sede legale via Giosuè Carducci n. 18
20123 Milano

STAMPA
MEDIAGRAF Spa sede legale
Viale della Navigazione Interna 89
35027 Noventa Padovana - PD

CONCESSIONARIA PER LA
PUBBLICITÀ
Polo Grafico S.p.a.
via G. Agnelli 3, 12081, Beinette (CN)
Tel. 0171.3922.08/09/10
marketing@polografico.it
pubblicita@polografico.it

PROGETTO GRAFICO
Catoni Associati

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA
Press Di Srl - Via Mondadori, 1 - 20090 Segrate (MI)
POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZIONE IN
ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. LO-
NO/00672/03.2022 PERIODICO ROC Iscrizione
n.10250 del 22.05.2002

SERVIZIO ABBONAMENTI
Il servizio informazioni per abbonamenti è in
funzione dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle
12,30. Telefono 0171-392211. E mail: diffusione.
newspapermilano@gmail.com. Euro 25
abbonamento cartaceo e Euro 23 versione digitale
in pdf per 10 numeri

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI
ABBONATI
L'editore Newspaper Milano Srl, garantisce la
massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati
e le possibilità di richiederne gratuitamente la
rettifica o la cancellazione ai sensi del Regolamento
(UE) n° 2016/679 del Parlamento europeo e
norme collegate scrivendo a Newspaper Milano
Srl, via Giovanni Agnelli, 3 - 12081 Beinette
(CN), oppure inviare una e-mail a: diffusione.
newspapermilano@gmail.com.
Pubblicazione mensile registrata presso il
Tribunale di Milano il 20 settembre 1975, n° 253.
La testata Espansione è di proprietà di Newspaper
Milano Srl

Credits: <https://thenounproject.com/> / Icone ©
Noun Project Inc.

La tiratura di questo numero è di
55.000 copie.

8 - 9 **Marta Donà.** Il lavoro è la mia
vita

26 - 27 **Mutui.** Calano i tassi ma la
domanda resta debole

28 - 29 **Banche.** L'intelligenza Artificiale
rivoluziona gli sportelli

30 - 33 **NTF.** Lo strumento che ci porta
nella fantascienza

34 - 36 **Agricoltura.** I giovani tornano in
campagna per lavorare

38 - 41 **In cantina.** La sostenibilità delle
pmi del vino

46 - 48 **Borsa.** Arrivato il momento di
riprendersela

50 - 51 **Incertezza.** I mandati degli
amministratori in attesa della Corte

52 - 53 **Casa Verdi.** A Milano il trust
all'italiana

56 - 57 **EWine.** Consigli utili per
acquistare un buon vino



AMODEI - p. 10



DRAGHI - p. 18



PANETTA - p. 22



Segui Espansione sui social!

Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Ettore de Sonnaz, 14, 10121, Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917



Stefano Bisi
Roma

«Ho deciso di fare questo mestiere senza saperlo. Camminando sul marciapiede di una rotonda nel centro di Roma, Marco mi disse di voler cambiare tutto quello che aveva intorno. Decisi di aiutarlo a trovare la persona giusta: quando un giorno davanti ad un caffè takeaway mi rivelò che la persona giusta ero io. La mia prima reazione fu ridere. Ero un ufficio stampa di 26 anni con ancora troppo da imparare. Mi disse “Quello che non sai provo a farlo con te e, nel caso, torneremo sui nostri passi insieme. Mi fido di te”. La dichiarazione più bella di sempre, dice Marta Donà. Era il 2011. Parla così la super manager dei cantanti che trionfano a Sanremo. A lei, che non ama le luci della ribalta, dedichiamo la copertina di Espansione ma ampio spazio di questo numero lo dedichiamo a giovani che hanno deciso di lasciare le comodità, vere o presunte, delle città per andare a lavorare in campagna. Il punto di svolta è stata la pandemia. Dopo il 2020, infatti, l'agricoltura italiana ha registrato un rinnovato interesse da parte dei

giovani tra i 20 e i 40 anni, con un incremento significativo di nuove imprese agricole. Nel 2022 sono nate in media 17 nuove imprese agricole giovanili al giorno, con la Puglia in testa per numero di nuove iscrizioni (1.022), seguita da Sicilia (554) e Campania (546), quest'ultima con un aumento del 20 per cento rispetto all'anno precedente. Nonostante questo trend positivo, il numero totale di aziende agricole gestite da giovani ha subito una contrazione nel decennio precedente. Secondo il settimo Censimento generale dell'Agricoltura dell'Istat, nel 2020 le aziende agricole con capi azienda under 35 erano 104.886, in calo rispetto alle 186.491 del 2010. La percentuale di aziende agricole con capi azienda giovani è scesa dall'11,5 per cento nel 2010 al 9,3 per cento nel 2020. Tuttavia le aziende agricole gestite da giovani mostrano caratteristiche distintive. La dimensione media di queste aziende è di 18,3 ettari, quasi il doppio rispetto a quelle condotte da over 40, che si attestano a 9,9 ettari. Inoltre, i giovani agricoltori tendono ad

affittare i terreni più frequentemente (42 per cento) rispetto ai colleghi più anziani (19 per cento), evidenziando le sfide nell'accesso alla proprietà fondiaria. Un altro aspetto rilevante è l'orientamento verso pratiche sostenibili. Il 14,6 per cento delle aziende under 40 adotta metodi di coltivazione biologica, una percentuale significativamente superiore rispetto al 5,9 per cento delle aziende over 40. Questo indica una maggiore propensione dei giovani verso l'agricoltura sostenibile e l'innovazione. In termini di distribuzione geografica, le regioni meridionali registrano una maggiore presenza di giovani imprenditori agricoli. Nel 2020 quasi 60 mila imprese agricole giovanili erano localizzate nel Sud Italia, rispetto alle 16 mila del Centro e alle poco più di 30 mila del Nord. Nonostante le sfide demografiche e strutturali, l'agricoltura continua ad attrarre giovani imprenditori, rappresentando un settore dinamico con potenzialità di crescita e innovazione. E proprio alcune di queste esperienze innovative sono raccontate dagli stessi protagonisti.



LEADING LAW

NOTAI E AVVOCATI

L'esperienza del passato
unita alla velocità del futuro
per un presente che non esisteva

www.leadinglaw.it

La Vignetta

... NON M'ILLUDO, CON
I TEMPI CHE CORRONO
LA SORPRESA NON
PUO' CHE ESSERE
AMARA...!



Primo piano



Marta Donà, la manager che trionfa a Sanremo

Matteo Menetti Cobellini
Milano

Con la vittoria del suo Olly al festival di Sanremo, la manager Marta Donà è diventata suo malgrado un personaggio; questa giovane donna così schiva, riservata e lontana da copertine e pagine patinate, ha voluto affrontare con riserbo le polemiche seguite alla vittoria del rapper ligure al festival della musica più prestigioso del Paese. Un silenzio interrotto da un post sulla sua pagina Instagram: “Ho il privilegio di fare del mio lavoro la mia vita – racconta la manager - mi fa sorridere (e mi ha anche fatto piangere) come il mio nome, in questi giorni, sia stato usato. Non ho mai pensato di poter essere al centro dell’attenzione proprio perché vivo per porre al centro gli altri, è ciò che mi dà orgoglio e soddisfazione. Costruire insieme, immaginare, crederci fortissimo, condividere sono alcune delle cose che mi muovono da sempre. Non ho mai pensato di dover avere

paura di fare bene qualcosa – continua la manager sul social - e in questi giorni invece ne ho avuta di paura. Per fortuna è durata poco. Il bene vero che ho attorno mi ha aiutata a vivere sopra alle cose, sorvolare, appunto, planare e delicatamente poggiarmi avendo ben impresse le immagini di ciò che ho vissuto, come diapositive di una vita. Senza retorica dico grazie. Grazie al mio team straordinario, una squadra con la quale chillare in spiaggia di giovedì a pranzo e urlare a squarciagola per strada la notte.” È questa l’energia che la fondatrice di LaTarma, una nuvola di capelli castani a circondare un viso grazioso, ha trasmesso a Espansione, quando l’ha intervistata per il numero di novembre 2023. A quel tempo, colei che oggi tutti considerano la regina della musica, ci rivelò i suoi progetti, non nascose che nemmeno ci pensava a fare la manager, fu riservatissima – e ri-

spettammo la sua volontà – sulla sua vita privata. Ma forse si è parlato tanto e scritto troppo della fondatrice di LaTarma, che ha vinto quattro Sanremo su cinque. Con Olly oggi, ma anche con Mango, Mengoni e i Maneskin ieri. Sì, quarta vittoria in cinque anni, e fior di polemiche perché, si sa, e Gioacchino Rossini insegna tutt’oggi: “La calunnia è un venticello, un’auretta assai gentile che insensibile, sottile, leggermente, dolcemente, incomincia a sussurrar.” ♦

**La manger
che vince i festival
con i suoi cantanti
"Ho il privilegio
di fare
del mio lavoro
la mia vita.
Non sono io
la protagonista
ma gli artisti"**

Marta Donà.
Con Amadeus al Festival
di Sanremo edizione 2024



Tra vittorie e tanti artisti, i numeri da record e quattro Sanremo vinti: Marco Mengoni con “l’Essenziale” nel 2013 e “Due Vite” nel 2023, Maneskin con “Zitti e Buoni” nel 2021; poi due secondi posti, con Francesca Michielin, nel 2016 con “Nessun Grado di Separazione” e nuovamente nel 2021 insieme a Fedez con “Chiamami Per Nome”. E nel 2025 Olly con “Balorda Nostalgia”.

Marta Donà è l’unica donna manager ad aver avuto tutti i suoi artisti in gara all’Eurovision, anche se la partecipazione di Olly all’Eurovision non è prevista. Cinque le partecipazioni all’importante kermesse europea, una vittoria con in Maneskin nel 2021 e una conduzione con Alessandro Cattelan nel 2022, insieme a Mika e Laura Pausini.

L'intervista

Palazzo Spinelli un'eccellenza culturale nel cuore di Firenze

Stefano Bisi
Firenze

Emanuele Amodei, nel 2006 Palazzo Spinelli compie 50 anni. Che cosa fa questa istituzione fiorentina? Alla vigilia dei suoi primi 50 anni di attività, l'Istituto per l'Arte e il Restauro di Firenze Palazzo Spinelli è sempre una realtà di eccellenza nel settore della conservazione e del restauro del patrimonio culturale mondiale, sia come centro di consulenza e restauro per conto di enti pubblici e privati. Nato il 26 settembre del 1976, opera sia come centro di formazione, specializzazione e aggiornamento professionale formando nuove generazioni di restauratori e di esperti di valorizzazione del patrimonio culturale attraverso corsi di laurea, corsi professionali triennali, Master, corsi brevi e di specializzazione sia a livello nazionale che internazionale, costantemente al passo con le esigenze del mondo

del lavoro nel settore culturale. Quali attività caratterizzano Palazzo Spinelli? L'esperienza accumulata in quasi 50 anni di attività, con più di 5mila corsi attivati, oltre 10mila studenti diplomati e 18mila interventi effettuati, definisce l'Istituto per l'Arte e il Restauro quale centro di eccellenza del settore, contribuendo al consolidamento in ogni angolo del pianeta dell'immagine forte di Firenze come "capitale mondiale dell'arte e del restauro". Ad oggi, l'Istituto opera globalmente per la difesa del patrimonio culturale mondiale, sia attraverso la promozione e la gestione di iniziative finalizzate allo studio, alla conservazione, al restauro e alla valorizzazione dei beni storico-artistici, sia attraverso progetti realizzati in collaborazione con Enti pubblici e privati, con la Commissione Europea, l'Unesco e il Mini-

sterio degli Affari Esteri italiano; in quest'ultimo caso nel quadro degli accordi di Cooperazione Scientifica, Tecnologica e Culturale sottoscritti con oltre 60 governi nel mondo. In quest'ambito l'Istituto ha organizzato e gestito progetti, scuole, seminari e conferenze, fra gli altri, ad Alessandria d'Egitto, Algeri, Amman, Amsterdam, Atene, Barcellona,

**"L'istituto
per l'Arte
e il restauro
compie 50 anni
ed è pronto
per lanciare
nuove sfide"**



EMANUELE AMODEI

Laureato in Economia ha conseguito il Master in Management dei Beni Culturali. Esperto in formazione, istruzione e progettazione nel campo dell'arte e della conservazione, del restauro, della gestione, della promozione e valorizzazione del patrimonio culturale.

Dal 2000 - Direttore Generale dell'Associazione per l'Arte e il Restauro Palazzo Spinelli.

Dal 2004 - General Manager del Salone Internazionale dell'Arte e del Restauro di Firenze.

Dal 2009 - Vice Presidente dell'Istituto per l'Arte e il Restauro di Firenze

Dal 2010 - Executive Member Office di ELIA (European League of Institutes of Arts), Amsterdam.

Dal 2010 - CEO della AF Holding srl.

Dal 2011 - Valutatore degli apprendimenti e delle competenze presso la Regione Toscana.

Dal 2012 - Membro della Fondazione PLART (museo della Plastica) di Napoli.

Dal 2013 - Consulente del CSP Consorzio Sviluppo e Promozione, Roma.

Belo Horizonte, Berlino, Bruxelles, Bucarest, Budapest, Buenos Aires, Città del Messico, Copenaghen, Cracovia, Damasco, Dubrovnik, Granada, Il Cairo, Istanbul, La Habana, Lisbona, Londra, Los Angeles, Madrid, Monaco di Baviera, Mosca, New York, Parigi, Pechino, Praga, Riga, Riyadh, Rio de Janeiro, Tirana, Tokyo, Santiago del Cile, Shanghai, Sidney, Tallin, Tirana, Tripoli, Tunisi, Vilnius. Grazie a quest'attività internazionale e alla costante partecipazione a progetti finanziati dalla Commissione Europea l'Istituto ha costituito una vasta rete di rapporti

di collaborazione che comprende oltre 500 partners in 100 paesi. Anche il Salone del Restauro è una vostra attività importante. Dal 2010 l'Istituto è uno dei principali promotori del Salone per l'Arte e il Restauro di Firenze, evento biennale che accoglie realtà provenienti da tutto il mondo e che operano nel settore del restauro per uno scambio sinergico. E' organizzatore anche della International Conference Florence Heri-Tech: the Future of Heritage Science and Technologies che coinvolge esperti provenienti da oltre 120 università del pianeta e

che si ritrovano ogni due anni a Firenze per discutere delle nuove tecnologie applicate alla conservazione dei beni culturali. **E' vero che state preparando un museo del restauro?** Nell'estate del prossimo anno sarà inaugurato il Museo del Restauro che ha lo scopo di offrire al vasto pubblico che ogni anno gode delle bellezze artistiche del nostro territorio una consapevolezza del mondo della conservazione e del restauro, attraverso una esperienza immersiva in un museo-laboratorio progettato come ambiente di lavoro. →



Firenze. Inaugurazione Anno Accademico 1982-83, Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento. Da sinistra: cav. Franco Sottani (Presidente Onorario dell'Istituto), il delegato del Comune di Firenze, il prof. Francesco Paolo Firrao (relatore), il dott. Francesco Antonio Amodei (fondatore di Palazzo Spinelli).



Firenze. Inaugurazione Anno Accademico 1982-83, Firenze, Palazzo Vecchio, Salone dei Cinquecento. Da sinistra: dott. Domenico Cancellieri (socio), dott. Mauro Buffi (socio), prof. Antonio Paolucci (relatore), il delegato del Comune di Firenze, cav. Franco Sottani (Presidente Onorario), dott. Francesco Antonio Amodei (fondatore di Palazzo Spinelli), dott. ssa Litta Medri (Soprintendente)

Entrando a diretto contatto con le opere, le attrezzature, gli strumenti, i materiali, gli oggetti d'uso quotidiano; ma anche acquisendo conoscenza dell'utilizzo di antiche e nuove tecniche e tecnologie di conservazione, dei nuovi modelli formativi, della filosofia e dello spirito insito nel know-how del

restauratore, al fine di coinvolgere direttamente l'utente e renderlo partecipe e cosciente di questo incredibile "movimento" culturale. **In sintesi, qual è la vostra mission** Contribuire, attraverso l'azione diretta e tramite la formazione di professionisti, all'educazione e alla fruizione consapevole del patrimonio artistico e culturale

dell'Umanità, sviluppando, assieme a tutti gli operatori, modelli di governance diretti ad accrescere il senso di appartenenza, l'interesse, il rispetto e la consapevolezza della propria e dell'altrui cultura.

SCOPRI LA NUOVA RICETTA
**Zero zuccheri
aggiunti**

Niente zuccheri aggiunti, solo la freschezza della frutta.
Una nuova ricetta realizzata con la massima attenzione all'evoluzione delle tendenze alimentari e al benessere dei consumatori.

www.agrimontana.it [f](#) [i](#) [t](#) [in](#) agrimontana

Per saperne di più

L'opinione



Los Angeles, che cosa ci insegnano quegli incendi

Massimo Carpinelli*
Milano

A inizio dello scorso gennaio Los Angeles è stata devastata da quello che è considerato il più spaventoso incendio della storia recente americana. Il fuoco si è sviluppato in cinque zone, quelle più estese sono Pacific Palisades, nord ovest di Los Angeles, dove il fuoco è arrivato fino a Malibu e quasi a Santa Monica, e Altadena, a nord est, che è stata completamente distrutta. Nello stesso periodo mi sono dovuto recare per motivi di lavoro a Caltech (California Institute of Technology) il cui campus si trova a Pasadena, meno di due chilometri da Altadena. Quando sono arrivato, gli incendi non erano ancora spenti completamente, ma le attività erano già riprese. Gli studenti potevano seguire nuovamente le lezioni, i laboratori erano

aperti. Negli edifici erano ancora in funzione macchine per filtrare l'aria, installate al momento per rendere utilizzabili i locali. A seconda della direzione del vento, si poteva ancora sentire l'odore del fumo che veniva da lontano. Nel campus, come in altre parti della città era stato creato un luogo dove raccogliere vestiti, cibo e quanto altro la generosità di chi aveva avuto la fortuna di non essere colpito dall'incendio metteva a disposizione di chi aveva perso tutto. La zona dell'incendio era ovviamente non accessibile, ma salendo all'ultimo piano della biblioteca, l'edificio più alto del campus, era possibile vedere la zona scura che corrisponde ad Altadena, distrutta dall'incendio. Non che le immagini apocalittiche delle case consumate dalle fiamme o

i ruderi di abitazioni rase al suolo non fossero già state ampiamente trasmesse da media e social, ma vedere la separazione netta, geometrica tra la zona dove il fuoco ha distrutto le case e quella dove si sono salvate, mi ha colpito e inquietato. La differenza tra la vita e la morte in una linea, una strada.

La differenza tra la vita e la morte è in una linea. La separazione netta tra la zona del fuoco che ha distrutto le case e la parte che si è salvata



Alloggiavo in un albergo occupato per la maggior parte da persone che avevano perso la casa, che li trovavano temporaneo ricovero. Nell'albergo alloggiavano anche molti pompieri, che arrivavano la sera, guardati da tutti con ammirazione e riconoscenza. La lunga fila di macchine dei pompieri, colorate come si vedono in decine di pellicole cinematografiche, parcheggiate davanti all'albergo, dava sicurezza ma al tempo stesso trasmetteva il senso di una apocalisse possibile ed evitata grazie a loro. Gli incendi sono costati la vita a decine di persone, hanno distrutto oltre 12000 abitazioni e i danni sono stimati in oltre 50 miliardi di dollari. Los Angeles ha già sofferto nella sua storia di incendi devastanti, ma questo è il peggio-

re. L'incendio è stato alimentato da venti secchi e forti, chiamati venti di Santa Ana, provenienti da nord est, scesi dai monti che circondano Los Angeles. Questi venti, comuni in questa zona, richiamano verso il mare aria secca dall'interno della California. Durante gli incendi hanno soffiato particolarmente forte, fino a 160 chilometri all'ora, per più giorni e con una direzione ruotata verso est, che li ha incanalati dalle gole dei monti verso la città. Oltre ad asciugare la vegetazione, rigogliosa grazie a due anni di piogge relativamente abbondanti e al sole di una zona che ha la latitudine del nord africa, i venti hanno contribuito a far volare tizzoni ardenti che hanno alimentato gli incendi. Questo terribile incendio si ag-

giunge ai disastri ambientali che dalle alluvioni, alle tempeste, si susseguono nel mondo con sempre maggiore frequenza e maggiore intensità. Le cause possono essere discusse ma negarli è impossibile. Tuttavia in questo caso, per giustificare la distruzione di interi quartieri non si può chiamare in causa solo i cambiamenti climatici. Alcuni citano come causa la vegetazione non più tagliata per un eccesso di rispetto ambientale o semplicemente perché i boschi non vengono più curati. Le costruzioni non ammodernate, per i costi eccessivi relativamente agli stipendi di chi le abitava. →

Le nuove abitazioni devono essere resistenti al fuoco, ma molte delle case distrutte erano vecchie. Il modello delle megalopoli in cui vivono cittadini che non hanno la capacità economica di rendere le proprie abitazioni sicure, forzati dalla pressione abitativa a vivere anche in zone rischiose, deve essere affrontato con razionalità, senza pregiudizi ideologici. Invece il disastro si è presto trasformato in scontro politico. Il neoletto presidente Trump ha rivolto accuse violente anche se in qualche caso risibili, al governatore della California Gavin Newsom e agli stessi pompieri. L'acqua non mancava perché era stata deviata per alimentare l'habitat di un pesciolino in via di

estinzione, come è stato detto, ma semplicemente perché l'incendio era talmente esteso che non c'era abbastanza pressione per tutti gli idranti. Purtroppo gli ultimi anni ci hanno abituato a polemiche in cui legittime discussioni prendono forme irrazionali, alimentate da argomenti senza fondamento scientifico. Los Angeles verrà ricostruita, come è accaduto altre volte, ma rimane il tema, non solo per chi vive in quelle aree, di come abitare in modo sostenibile un pianeta che gli esseri umani stanno sfruttando senza rispetto. La Natura sta dando segnali inequivocabili, bisogna agire e agire presto, per il bene dell'Umanità. ♦

*Direttore del Laboratorio EGO di Cascina ed ex Rettore dell'Università di Sassari



Come abitare in modo sostenibile un pianeta che gli esseri umani stanno sfruttando senza rispetto e la Natura dà segnali inequivocabili

UNITÀ FUNZIONALE DI ORTOPEDIA

CENTRO DI RIFERIMENTO
per chirurgia ortopedica, protesica e traumatologia dello sport

INNOVATIVA STRUMENTAZIONE
chirurgia robotica per interventi protesici al ginocchio

Verifica le nostre liste d'attesa su www.ccbra.it tel. 0172 472400

L'ECCELLENZA DELLA CURA

La Casa di Cura Città di Bra, è un centro di riferimento per la chirurgia ortopedica, protesica e la traumatologia dello sport, con oltre 4.000 casi trattati all'anno, e circa 500 interventi di protesi di ginocchio effettuati. Da oggi la clinica arricchisce il suo servizio al paziente con l'acquisto di un robot che guida con precisione estrema la mano del chirurgo negli interventi di protesi di ginocchio per garantire meno dolore post operatorio, più rapido recupero e maggiore durata dell'impianto.

Casa di Cura privata Città di Bra
Via Montenero, 1 | 12042 Bra (CN), Italia
Direttore Sanitario: Dott. Flavio Boraso



Primo piano

Il monito di Draghi "L'Unione Europea deve agire come se fosse un unico Stato"

Stefano xxxx
Gorizia

Negli ultimi anni, l'Unione Europea ha affrontato una serie di sfide senza precedenti che hanno messo in discussione la sua competitività economica e la sua coesione politica. La pandemia, le tensioni geopolitiche, la transizione energetica e le nuove dinamiche globali hanno evidenziato la necessità di un cambio di passo nelle politiche economiche e industriali del continente. In questo scenario complesso, il rapporto sulla competitività europea redatto da Mario Draghi, ex presidente della Banca Centrale Europea, è diventato un punto di riferimento per delineare una strategia di rilancio. Durante il suo intervento al Parlamento europeo, Draghi ha lanciato un monito chiaro: l'Unione Europea deve agire come se fosse un unico Stato, mettendo in campo una risposta rapida e coordinata per affrontare le sfide economiche, energetiche

e geopolitiche che la attendono. Secondo Draghi, l'economia europea sta vivendo una fase di stagnazione mentre il resto del mondo cresce. Questa situazione rischia di compromettere il ruolo dell'Europa sulla scena globale e di ridurre le opportunità economiche per i suoi cittadini. Una delle principali minacce proviene dalla politica commerciale statunitense, con i nuovi dazi imposti alla Cina che potrebbero causare un afflusso di prodotti cinesi in Europa, aumentando la pressione competitiva sulle imprese del continente. Parallelamente, gli Stati Uniti stanno adottando strategie fiscali e industriali aggressive per attrarre aziende europee, offrendo condizioni più favorevoli in termini di tassazione, costo dell'energia e deregolamentazione. Se l'Europa non agirà rapidamente per contrastare questi trend, rischia di vedere un'erosione della propria base industriale e un declino

della sua capacità di innovazione. Il nodo dell'energia è un altro punto critico. I prezzi del gas naturale e dell'energia elettrica in Europa restano significativamente più alti rispetto a quelli degli Stati Uniti, rendendo meno competitive le imprese del continente. Draghi ha sottolineato come la volatilità dei prezzi energetici e le difficoltà nella transizione ecologica possano compromettere la crescita economica.

**La volatilità
dei prezzi
energetici
e le difficoltà
nella transizione
ecologica possono
compromettere
la crescita
economica**

**La necessità di
superare
le barriere
interne
al mercato europeo
provocate
dalla
frammentazione
normativa**



Per affrontare questa sfida, il rapporto suggerisce di riformare il mercato energetico europeo, migliorare la trasparenza nel commercio dell'energia e incentivare investimenti nelle infrastrutture di rete e nelle fonti rinnovabili. Tuttavia, la transizione ecologica non deve tradursi in un costo insostenibile per le imprese e i cittadini europei, ma piuttosto in un'opportunità per stimolare la competitività e creare nuovi posti di lavoro. Un altro elemento cruciale evidenziato da Draghi è la necessità di superare le barriere interne al mercato europeo. La frammentazione normativa tra i Paesi membri ostacola l'innovazione e limita l'efficacia degli investimenti. L'assenza di un mercato unico dei capitali e la mancanza di un'armonizzazione delle normative industriali sono tra i principali ostacoli alla crescita economica. Secondo il rapporto, un aumento della produttività totale dei fattori di appena il 2% nei prossimi dieci anni potrebbe ridurre di un terzo il costo del finanziamento degli investimenti necessari, rendendo più sostenibile la spesa pubblica per lo svi-

luppo economico. Anche sul fronte della difesa, Draghi ha evidenziato i limiti dell'attuale assetto europeo. Nonostante l'UE sia collettivamente il terzo maggiore investitore al mondo nel settore militare, la frammentazione delle capacità industriali e operative lungo le linee nazionali impedisce di sfruttare appieno questo potenziale. I sistemi di difesa nazionali non sono interoperabili e non esiste una strategia comune per ottimizzare le risorse. Questa situazione rende l'Europa vulnerabile in un contesto geopolitico sempre più instabile, in cui la protezione dell'Ucraina e della stessa sicurezza europea potrebbe dipendere sempre più dalle capacità autonome del continente. Draghi ha avvertito che, se le recenti dichiarazioni della leadership statunitense dovessero tradursi in azioni concrete, l'Europa potrebbe trovarsi sola a garantire la sicurezza del proprio territorio, rendendo necessario un rafforzamento della cooperazione in materia di difesa. Per sostenere l'insieme di queste sfide, l'Europa avrà bisogno di ingenti risorse finanziarie. ➔

Draghi ha stimato un fabbisogno annuo di circa 800 miliardi di euro per finanziare gli investimenti necessari in infrastrutture, innovazione e sicurezza energetica. Tuttavia, il quadro attuale non prevede la creazione di nuovi fondi europei, ma si basa su un'ottimizzazione degli strumenti esistenti e sull'utilizzo più flessibile degli aiuti di Stato. In questo contesto, il successo delle misure dipenderà dalla volontà politica dei singoli Stati membri di agire in maniera coordinata, evitando logiche nazionalistiche che potrebbero compromettere l'efficacia della strategia complessiva. Infine, Draghi ha sottolineato l'importanza di mantenere un settore industriale forte e competitivo, evitando il declino delle industrie tradizionali in settori strategici come la chimica e

la siderurgia. Il protezionismo crescente e le nuove dinamiche geopolitiche rendono fondamentale preservare una capacità produttiva autonoma, sia per ragioni economiche che di sicurezza. Il rischio, altrimenti, è quello di vedere interi comparti industriali spostarsi al di fuori dell'Europa, con conseguenze negative sul tessuto occupazionale e sulla stabilità economica del continente. In conclusione, il messaggio di Draghi al Parlamento europeo è stato chiaro: l'Unione Europea ha davanti a sé un'opportunità storica per rafforzare la propria posizione nel mondo, ma per farlo deve agire con maggiore coesione e determinazione. Senza un'azione decisa, l'Europa rischia di perdere terreno rispetto ai suoi principali competitor globali, compromettendo la sua capacità di garantire

L'ex presidente della Bce "Fabbisogno annuo di 800 miliardi per finanziare infrastrutture e innovazione"

prosperità e sicurezza ai suoi cittadini. L'appello dell'ex presidente della BCE è rivolto ai governi e alle istituzioni europee, affinché mettano in campo le riforme necessarie per trasformare le sfide in opportunità di crescita e sviluppo. Se unita, l'Europa potrà essere all'altezza delle sfide che l'attendono. ♦

Riflessioni

Agenda 2030, il lavoro che si ispira a Tommaso Moro

Il lavoro si ispira all'"Utopia" di Tommaso Moro, reinterpretandola alla luce dei principi dello sviluppo sostenibile. Si immaginano azioni e benefici realizzabili attraverso questo modello, in linea con i 17 Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e altre direttive internazionali. Tuttavia, l'integrazione di tali obiettivi presenta difficoltà e vari livelli di

efficacia. L'impegno principale è valutare l'importanza degli obiettivi e individuare azioni concrete per tutti gli attori sociali (cittadini, imprese, organizzazioni e istituzioni). Il focus si sposta dalla massimizzazione del profitto a quella del benessere collettivo, dimostrando che sviluppo economico, sociale e ambientale non sono in contrasto, ma sinergici.

Il cambiamento richiede un sacrificio iniziale, specie nel settore produttivo, ma i benefici futuri coinvolgono tutti. L'opera mostra come il mancato impegno dei Paesi reali in azioni di sviluppo sostenibile ne comprometta il progresso. Attuare le misure proposte non è un'utopia, ma una necessità, e la consapevolezza dei danni attuali può accelerare il cambiamento. ♦



LETTURE PER IL FUTURO

Il mondo sta andando alla deriva se non si punta sullo sviluppo sostenibile. Soprattutto le imprese, il management e le stesse eccellenze del "made in Italy" non possono che intraprendere un percorso di sviluppo integrato economico - sociale - ambientale, se vogliono superare tutti i rischi e le incertezze del nostro tempo. Il libro illustra come si può fare e gli immensi benefici che si possono ottenere dopo la transizione.

Economia

Il governatore Panetta "Semplificare le norme non vuol dire deregolamentare"

Roberto Grossi
Roma

Il recente intervento del Governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, all'Esecutivo dell'Abi, ha delineato un quadro chiaro sulle sfide e le opportunità che il sistema bancario europeo deve affrontare in un contesto economico incerto. Uno dei temi centrali affrontati da Panetta è stato il confronto con gli Stati Uniti in termini di regolamentazione finanziaria. Di fronte alla politica di deregolamentazione promossa da Donald Trump, l'Europa non deve cedere alla tentazione di seguire la stessa strada, bensì puntare su una semplificazione normativa che non comprometta la stabilità acquisita negli ultimi quindici anni. La lettera inviata da Panetta alla Commissione Europea, assieme ad altri governatori dell'Eurozona, sottolinea la necessità di un'analisi approfondita dell'attuale impianto normativo. L'obiettivo è ridurre il possibile eccesso di carico rego-

lamentare senza compromettere i progressi fatti nella stabilizzazione del settore bancario. La risposta europea, secondo Panetta, deve evitare una corsa al ribasso che potrebbe vanificare gli sforzi compiuti dopo la crisi finanziaria del 2008. Le banche europee, oggi più capitalizzate rispetto al passato, devono poter operare in un contesto normativo più agile ma senza rinunciare alla solidità acquisita. Il contesto economico attuale è caratterizzato da una crescita debole e incerta, con molte economie avanzate che faticano a riprendersi pienamente dagli shock degli ultimi anni, inclusa la pandemia e le tensioni geopolitiche globali. L'inflazione, sebbene in calo rispetto ai picchi del 2022, rimane un elemento di preoccupazione, soprattutto per il suo impatto sui consumi e sugli investimenti. La politica monetaria restrittiva della Banca Centrale Europea ha contribuito

a contenere le pressioni inflazionistiche, ma ha anche comportato un rallentamento dell'attività economica e un aumento del costo del credito per imprese e famiglie. Un'altra rilevante e non scontata preoccupazione sollevata dal Governatore riguarda la debolezza dell'economia europea, che si sta rivelando più persistente del previsto.

**L'Europa
non deve cedere
alla tentazione
di seguire Trump
per
non compromettere
la stabilità
del sistema
bancario**

**L'accesso
al credito
per le piccole
e medie imprese
rappresenta
un nodo cruciale
per la crescita
economica**

Fabio Panetta.
Governatore della Banca d'Italia
dal 1 novembre 2023



La ripresa dei consumi, attesa ma non ancora concretizzata, e le difficoltà del settore industriale, spesso di natura strutturale piuttosto che congiunturale, indicano un quadro macroeconomico che necessita di attenzione. Anche il mercato del lavoro mostra segnali di indebolimento, con un impatto che potrebbe ampliarsi nei prossimi mesi se la crescita economica non riprenderà slancio. La politica monetaria, ha avvertito Panetta, dovrà essere attenta a questi rischi emergenti, in particolare a quelli legati alla volatilità dei prezzi energetici e all'incertezza globale. L'accesso al credito, in particolare per le piccole e medie imprese, rappresenta un altro nodo cruciale. Sebbene la riduzione del credito sia principalmente dovuta a una domanda debole piuttosto che a problemi di offerta, la Banca d'Italia invita a

monitorare attentamente la situazione. Le PMI, essenziali per l'occupazione e la crescita economica, sono le più esposte a una stretta creditizia. Tra le cause di questa contrazione figurano la riduzione degli investimenti e la crescente presenza di asset immateriali nei bilanci aziendali, i quali, avendo un'intensità di credito inferiore, limitano le possibilità di ottenere finanziamenti. A livello finanziario, il panorama globale sta attraversando una fase di profonda trasformazione. La digitalizzazione sta modificando radicalmente il settore bancario, con nuove tecnologie e innovazioni che stanno rivoluzionando i modelli di business tradizionali. ➔

Le banche europee devono affrontare la concorrenza delle fin-tech e delle big tech, che stanno erodendo quote di mercato nei servizi finanziari. Inoltre, l'intelligenza artificiale e la blockchain stanno emergendo come strumenti chiave per migliorare l'efficienza operativa e la sicurezza delle transazioni finanziarie. Infine, il Governatore ha toccato il tema delle criptovalute, evidenziando come fino a oggi il sistema bancario europeo sia rimasto al riparo dai rischi connessi a questo settore grazie a una netta separazione tra il mondo delle criptovalute e quello bancario tradizionale. Tuttavia, l'orientamento della nuova amministrazione americana, che potrebbe favorire un'integrazione più ampia tra finanza tradizionale e asset digitali, solleva interrogativi sulla tenuta di questo

equilibrio. La deregolamentazione negli Stati Uniti potrebbe aprire nuove sfide, e l'Europa dovrà valutare con attenzione come affrontare eventuali ripercussioni sul proprio sistema finanziario. In conclusione, l'intervento di Panetta traccia una linea chiara: la regolamentazione bancaria europea necessita di una semplificazione che migliori l'efficienza senza sacrificare la stabilità. Al contempo, la politica economica e monetaria deve mantenere alta la guardia di fronte ai segnali di debolezza e ai nuovi rischi emergenti, dall'accesso al credito all'evoluzione delle criptovalute. Il sistema bancario europeo, se saprà affrontare queste sfide con una strategia equilibrata, potrà consolidare la propria solidità senza compromettere la competitività a livello globale.♦



Fare attenzione al mondo delle criptovalute. Fino ad oggi il sistema bancario europeo è rimasto al riparo dai rischi connessi a questo settore

BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

UN OBBLIGO PER ALCUNI, UN'OPPORTUNITÀ PER TUTTI!



Il futuro delle imprese è sostenibile!

Dal 2024, sempre più aziende sono chiamate a redigere il Bilancio di Sostenibilità per conformarsi alle normative europee. Ma non si tratta solo di un obbligo: è un vantaggio strategico.

Perché farlo?

Migliore accesso al credito

Banche e investitori valutano sempre più il profilo ESG delle aziende per concedere finanziamenti a condizioni vantaggiose.

Più competitività

Le aziende sostenibili attirano maggiori opportunità di business e partnership, anche nei mercati internazionali.

Maggiore reputazione

Clienti, partner e stakeholder riconoscono e valorizzano l'impegno ESG, migliorando la brand identity dell'azienda.

Migliore gestione del rischio

Un'analisi strutturata della sostenibilità aiuta a individuare e prevenire rischi ambientali, sociali ed economici.

Vantaggi nei bandi e appalti pubblici

Sempre più gare e incentivi premiano le aziende con un chiaro impegno nella sostenibilità.

Ottimizzazione dei costi

Una gestione efficiente delle risorse e il rispetto delle normative riducono sprechi e potenziali sanzioni.

Perché farlo con Credit Data Research Italia?

Il miglior rapporto qualità-prezzo

Offriamo un servizio completo e accessibile, personalizzato sulle esigenze della tua azienda.

Esperienza e competenza

Più di 25 anni di esperienza nella consulenza aziendale e nella finanza agevolata, parte del Gruppo CRIF.

Supporto continuo

Ti seguiamo in ogni fase: dalla raccolta dati alla stesura del bilancio, con strumenti digitali avanzati e soluzioni su misura.

Approccio strategico

Non solo conformità normativa, ma un vero e proprio piano di sviluppo sostenibile che genera valore per la tua azienda.

Network di professionisti

Un team multidisciplinare di esperti in finanza, normativa ESG e strategia aziendale per garantirti il miglior supporto.

Integrazione con Finanza Agevolata

Ti aiutiamo a sfruttare al massimo le agevolazioni disponibili, riducendo i costi e massimizzando i benefici.

Non aspettare!

Anticipa il futuro e trasforma la sostenibilità in un driver di crescita per la tua azienda.

Credit Data Research Italia S.r.l.

Corso Giulio Cesare, 268 - 10154 Torino (TO) | marketing@cdr-italia.com | www.cdr-italia.com | +39 01124191

Economia

Associazione Bancaria Italiana Calano i tassi sui mutui e prestiti ma la domanda resta debole

Paola Todaro
Roma

A gennaio 2025, il tasso medio applicato dalle banche ai nuovi mutui ha continuato la sua discesa, attestandosi al 3,09% rispetto al 3,11% del mese precedente e al 4,42% di dicembre 2023. Questo calo rientra in una tendenza più ampia di riduzione dei tassi, che riguarda anche i finanziamenti alle imprese, scesi al 4,20% dal 4,40% del mese precedente e dal 5,45% di dicembre 2023. I dati emergono dal rapporto mensile dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI), che evidenzia come la progressiva riduzione dei tassi possa favorire una ripresa del credito, sebbene permangano elementi di incertezza legati al contesto economico generale. Tuttavia, il rallentamento della crescita economica continua a incidere negativamente sulla domanda di prestiti. Secondo l'ABI, a gennaio 2025 i prestiti concessi a famiglie e imprese sono diminuiti dell'1%

rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, mantenendo la stessa variazione negativa già registrata a dicembre 2024. Il vice direttore generale dell'ABI, Gianfranco Torriero, ha sottolineato come anche il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, abbia evidenziato la correlazione tra la debolezza della domanda e la dinamica del credito nel corso del suo intervento al Forex di sabato scorso. Inoltre, la crescente incertezza economica e geopolitica contribuisce a un atteggiamento più cauto da parte delle imprese, che preferiscono rimandare investimenti significativi. Un segnale di questa prudenza emerge dall'aumento della raccolta e dei depositi bancari. La raccolta indiretta, ovvero gli investimenti in titoli custoditi presso le banche, è cresciuta di oltre 156 miliardi di euro tra dicembre 2023 e dicembre 2024, con un incremento di 47,1 miliardi provenienti dalle famiglie,

17,9 miliardi dalle imprese e il resto da altri settori come imprese finanziarie, assicurazioni e pubblica amministrazione. Anche la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, ha registrato una crescita del 6,0% su base annua, sebbene con una lieve decelerazione rispetto al +7,2% del mese precedente.

La domanda di credito è limitata: i prestiti a famiglie e imprese calano dell'1% su base annua, riflettendo l'incertezza economica

Aumentano raccolta e depositi bancari, segno di una maggiore prudenza da parte di imprese e famiglie nell'affrontare investimenti e spese



I depositi nelle varie forme hanno continuato ad aumentare, segnando un +2,1% su base annua a gennaio 2025, rispetto al +2,0% di dicembre 2024. Complessivamente, la raccolta diretta (depositi da clientela residente e obbligazioni) è cresciuta del 2,6% rispetto all'anno precedente, proseguendo il trend positivo iniziato nel 2024. Parallelamente, si è osservato un calo dei tassi sui depositi e sui conti correnti, in linea con le decisioni di riduzione dei tassi di interesse operate dalla Banca Centrale Europea (BCE). Secondo il rapporto dell'ABI, il tasso medio praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita, come certificati di deposito e depositi vincolati, è stato del 2,77% a gennaio 2025, rispetto al 2,89% di dicembre. Nonostante la riduzione, il tasso medio italiano rimane più elevato rispetto alla media dell'area euro, che si attesta al 2,68%. Rispetto a giugno 2022, quando il tasso era solo dello 0,29%, si è registrato un incremento di ben 248 punti base, segnalando un cambiamento significativo nel panorama del risparmio bancario. Per quanto riguarda il tasso medio complessivo sui

depositi, comprendente certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti, si è osservata una flessione allo 0,86% rispetto allo 0,89% di dicembre 2024 e allo 0,32% di giugno 2022. Il tasso sui soli depositi in conto corrente, che l'ABI sottolinea non avere una funzione di investimento ma piuttosto di gestione della liquidità e di accesso ai servizi bancari, si è attestato allo 0,43% a gennaio 2025, in calo rispetto allo 0,46% del mese precedente e ancora lontano dallo 0,02% registrato a giugno 2022. L'andamento dei tassi riflette quindi un contesto economico caratterizzato da una ridotta propensione al credito, ma al tempo stesso da un rafforzamento della liquidità disponibile nei conti correnti e nelle forme di risparmio bancario. Resta da vedere se il calo dei tassi di interesse potrà in futuro incentivare una ripresa della domanda di prestiti da parte delle famiglie e delle imprese, che al momento mostrano maggiore prudenza nelle loro scelte finanziarie. ♦

Economia

L'Intelligenza Artificiale rivoluziona il settore bancario: efficienza sicurezza e personalizzazione

Roberto Rossini
Milano

In un panorama finanziario sempre più competitivo e dinamico, l'adozione dell'intelligenza artificiale (AI) sta rivoluzionando il settore bancario. L'80% delle banche ha già integrato soluzioni di AI per ottimizzare le operazioni interne, secondo il rapporto Ascendant di Minsait, e il 56% si sta focalizzando su applicazioni specifiche come l'elaborazione delle transazioni e la gestione documentale. Questo trend sta ridefinendo il modo in cui gli istituti bancari operano, consentendo loro di ridurre i costi, aumentare l'efficienza e migliorare la sicurezza. Un ambito in cui l'AI sta dimostrando particolare efficacia è la gestione del rischio e la conformità normativa. Il 33% delle banche utilizza sistemi di AI per rilevare anomalie e segnalazioni di rischio, migliorando i processi di concessione del credito e prevenzione delle frodi. Ad esempio, grazie a

sofisticati algoritmi di machine learning, le banche possono individuare schemi sospetti nelle transazioni e bloccare tempestivamente operazioni fraudolente. Questo approccio consente di ridurre in modo significativo le perdite legate a truffe e riciclaggio di denaro, rafforzando la fiducia dei clienti. Parallelamente, la cybersecurity sta diventando una priorità strategica per il settore finanziario. Il 38% delle istituzioni bancarie impiega l'AI per il monitoraggio delle minacce informatiche e l'analisi predittiva dei comportamenti anomali nei sistemi. Questo si traduce in una protezione più efficace contro attacchi hacker e violazioni dei dati sensibili. Ad esempio, le banche possono implementare strumenti di AI per identificare accessi sospetti in tempo reale e bloccare eventuali intrusioni prima che possano causare danni significativi. L'AI non è solo un potente stru-

mento per l'efficienza operativa, ma sta anche trasformando l'esperienza del cliente. Il 48% delle aziende bancarie considera l'AI un elemento chiave per migliorare la conoscenza e la relazione con i clienti. Attraverso l'analisi avanzata dei dati, le banche possono comprendere meglio le esigenze degli utenti e offrire servizi personalizzati.

L'80% delle banche ha già adottato soluzioni di intelligenza artificiale per ottimizzare le operazioni interne e migliorare la sicurezza

Cybersecurity e gestione del rischio
Il 38% degli istituti utilizza l'AI per proteggere i dati e prevenire frodi, rendendo il sistema finanziario più sicuro ed efficiente



Ad esempio, un cliente che effettua regolarmente pagamenti per viaggi internazionali potrebbe ricevere suggerimenti su carte di credito con vantaggi dedicati, aumentando così la sua soddisfazione e fidelizzazione. Inoltre, l'AI sta aprendo nuove opportunità di business, consentendo alle banche di ampliare la propria offerta. Grazie alla capacità di analizzare grandi volumi di dati, le istituzioni finanziarie possono sviluppare nuovi modelli di business e offrire servizi prima riservati solo al private banking o al corporate banking. Ad esempio, piattaforme digitali avanzate possono fornire consulenze finanziarie automatizzate, aiutando anche i piccoli investitori a prendere decisioni informate. Il futuro del settore bancario è sempre più orientato verso un'integrazione profonda dell'intelligenza artificiale. Nei prossimi anni, l'AI diventerà un asset strategico indispensabile, superando il ruolo di semplice supporto tecnologico. L'obiettivo non sarà solo migliorare l'efficienza, ma anche trasformare radicalmente la customer experience e i modelli di gestione

del rischio. Tuttavia, affinché questi progressi siano efficaci, sarà fondamentale mantenere un equilibrio tra automazione e supervisione umana. Le banche dovranno garantire una gestione trasparente dell'AI, adottando protocolli rigorosi per evitare decisioni automatizzate errate e proteggere i diritti dei clienti. L'adozione crescente dell'AI rappresenta una sfida, ma anche un'opportunità per il settore bancario. Gli istituti che sapranno integrare al meglio questa tecnologia, combinandola con l'esperienza e il giudizio umano, saranno quelli che guideranno l'innovazione nei prossimi anni. La trasformazione digitale non è più un'opzione, ma una necessità per rimanere competitivi in un mercato sempre più esigente e interconnesso. ♦

L'opinione



La rivoluzione digitale prodotta dagli NTF

Stefano Bresciani*
Torino

Immaginate di poter possedere un'opera d'arte digitale unica, un brano musicale irripetibile, un oggetto esclusivo in un videogioco o persino un tweet storico. Questa non è fantascienza, ma la realtà degli NTF, acronimo di "Non-Fungible Tokens", una delle innovazioni tecnologiche più discusse degli ultimi anni. Ma cosa si cela dietro questa sigla che sta rivoluzionando il concetto di proprietà digitale? Gli NTF sono certificati digitali basati sulla tecnologia blockchain, la stessa che alimenta le criptovalute come Bitcoin ed Ethereum. Tuttavia, a differenza delle monete digitali che sono intercambiabili tra loro (un Bitcoin vale sempre quanto un altro Bitcoin), gli NTF

sono unici e non possono essere scambiati su base paritaria. Proprio questa caratteristica li rende ideali per certificare la proprietà di beni digitali rari e autentici. In termini semplici, un NTF è come un atto di proprietà digitale registrato su una blockchain. Quando un artista crea un'opera e la trasforma in NTF, questa viene certificata come unica e inalterabile. Chi acquista l'NTF diventa il legittimo proprietario, potendone dimostrare l'autenticità e la provenienza attraverso la blockchain. Gli NTF possono essere impiegati in molteplici settori. Uno dei primi campi a sfruttarne il potenziale è stato quello dell'arte digitale. Artisti di tutto il mondo hanno iniziato a vendere le loro opere in formato

NFT, garantendo autenticità e proprietà esclusiva ai loro acquirenti.

Non-Fungible-Tokens è una delle innovazioni tecnologiche più discusse degli ultimi anni. Ecco che cosa si cela dietro questa sigla che ci porta in un mondo che sembra fantascienza

Il boom degli NTF è legato strettamente alla crescente digitalizzazione. La NBA ha trasformato le azioni più spettacolari dei giocatori in oggetti digitali collezionabili

Questo ha portato a vendite record, come l'opera digitale di Beeple venduta all'asta per oltre 69 milioni di dollari. Ma il fenomeno NTF non si ferma all'arte. Anche la musica è entrata nel mondo della blockchain: artisti come Kings of Leon hanno rilasciato album in formato NTF, offrendo esperienze esclusive ai fan. Nel mondo dei videogiochi, NTF unici permettono ai giocatori di possedere oggetti esclusivi, come armi, skin o terreni virtuali all'interno di giochi basati su blockchain. Anche il settore del collezionismo ha trovato negli NTF una nuova frontiera. NBA Top Shot ha trasformato le azio-

ni più spettacolari dei giocatori in oggetti digitali collezionabili, mentre le case di moda di lusso, come Gucci e Louis Vuitton, stanno sperimentando il rilascio di accessori digitali esclusivi. Il boom degli NTF è strettamente legato alla crescente digitalizzazione della nostra vita quotidiana. Con l'avvento dei social media, delle piattaforme di streaming e del metaverso, il valore attribuito agli asset digitali è aumentato esponenzialmente. Sempre più artisti, musicisti, influencer e brand sfruttano gli NTF per monetizzare la propria creatività e offrire esperienze esclusive ai propri fan. Le blockchain garantiscono un

livello di sicurezza e trasparenza mai visto prima. Le transazioni sono registrate in maniera indelebile e verificabili da chiunque, eliminando il rischio di falsificazioni. Questo ha reso gli NTF particolarmente appetibili per il mercato dell'arte, della moda e dell'intrattenimento. ➔

STEFANO BRESCIANI
Ph.D., è Professore Ordinario di Innovation Management e Digital Transformation presso il Dipartimento di Management dell'Università di Torino, dove è anche il Direttore del MBA - Master in Business Administration. Le sue principali aree di ricerca includono l'innovation technology, l'international business, l'open innovation. E' Membro del Comitato Scientifico di importanti riviste nazionali e internazionali e siede in board di primarie aziende italiane. È Vice Presidente dell'EuroMed Research Business Institute (EMRBI), Direttore del Centro di Ricerca della Business School Q-Institute e Vice Presidente dell'Academy of Innovation, Entrepreneurship, and Knowledge (ACIEK).

Gli NFT non sono solo un trend per collezionisti o investitori: possono offrire numerosi vantaggi ai consumatori comuni. Uno degli aspetti più interessanti è la possibilità di possedere oggetti digitali unici con un valore concreto. Ad esempio, un videoggiocatore può acquistare un'arma speciale in un gioco online e averne il pieno controllo, potendo rivenderla o scambiarla con altri utenti. Un altro grande vantaggio è la tracciabilità e l'autenticazione garantite dalla blockchain. Nel mercato dell'arte e del collezionismo, spesso ci si scontra con falsificazioni e truffe. Con gli NFT, ogni transazione viene registrata in modo trasparente, assicurando che l'acquirente riceva un

prodotto autentico e certificato. Lo stesso principio si applica anche alla musica e ai contenuti digitali: gli artisti possono distribuire le proprie opere senza intermediari, mantenendo il controllo sui diritti d'autore e ottenendo compensi diretti dalle vendite. Inoltre, la tecnologia NFT sta aprendo nuove possibilità nel settore dell'identità digitale. Si ipotizza che in futuro i documenti personali, i certificati di laurea e persino i biglietti per eventi possano essere registrati come NFT, garantendo autenticità e inalterabilità. Nonostante l'entusiasmo che circonda questa tecnologia, gli NFT presentano anche delle criticità. Uno dei problemi principali è la volatilità del mercato.

**Molti investitori hanno
speso cifre
considerevoli
per NFT
che hanno
visto il loro
valore crollare
drasticamente
nel giro
di pochi mesi.**

Molti investitori hanno spento cifre considerevoli per NFT che, nel giro di pochi mesi, hanno visto il loro valore crollare drasticamente.



Inoltre, il consumo energetico legato alla creazione e alla transazione degli NFT è un tema dibattuto. La maggior parte degli NFT è basata su blockchain come Ethereum, che richiede ingenti quantità di energia per essere prodotto e le transazioni. Tuttavia, nuovi protocolli più sostenibili stanno emergendo per ridurre l'impatto ambientale. Infine, il mercato NFT non è ancora regolamentato in molti Paesi, il che può portare a problemi legali e fiscali per gli investitori e i creatori di contenuti digitali. Nonostante il clamore mediatico e le cifre da capogiro, gli NFT sono ancora in una fase iniziale del loro sviluppo. Alcuni esperti li vedono come una bolla speculativa, mentre altri ritengono che possano diventare uno strumento fondamentale per la digital economy. Ciò che è certo è che le possibilità offerte da questa tecnologia sono enormi, dalla

creazione di nuove forme di intrattenimento alla rivoluzione del concetto di proprietà nel mondo digitale. L'importante, per chi si avvicina a questo universo, è essere informati e consapevoli. Come ogni innovazione, gli NFT presentano opportunità ma anche rischi, legati alla volatilità del mercato e alle possibili implicazioni legali. Ma una cosa è chiara: il mondo digitale sta cambiando, e gli NFT ne sono uno dei motori principali. ♦

* Ordinario di Economia e gestione dell'innovazione Università di Torino

Agricoltura

I giovani tornano in campagna con attività innovative

Cristina Cinci
Roma

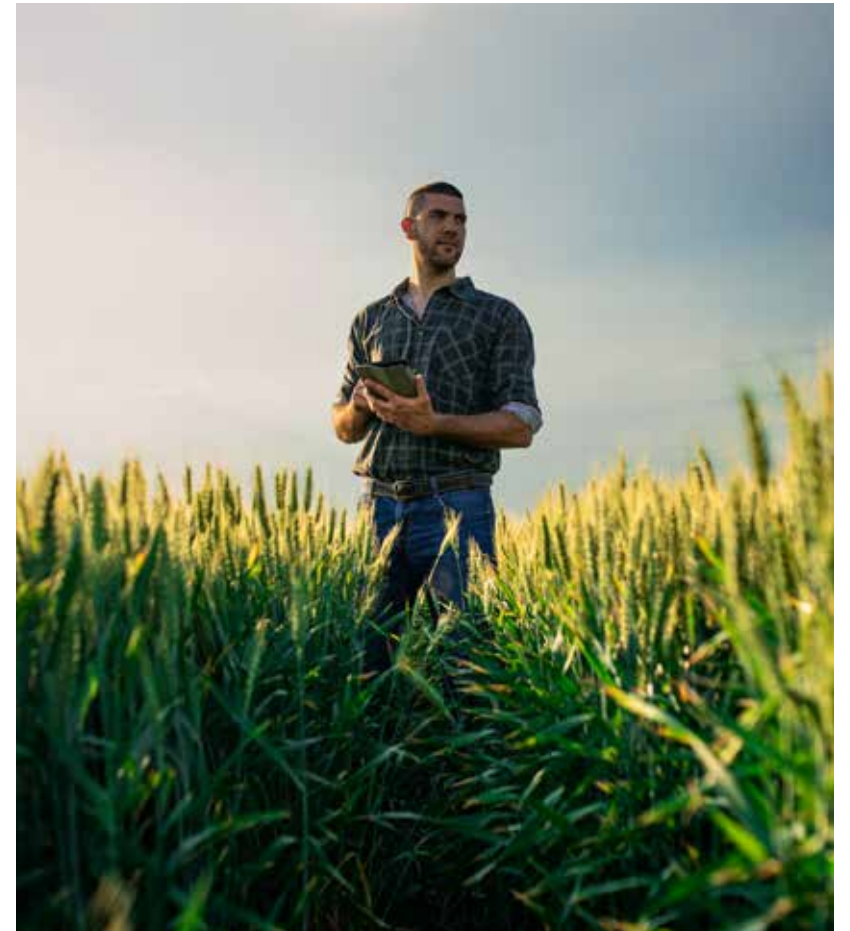
Ci sono giovani che decidono di intraprendere attività innovative, soprattutto in campagna. CiboToday.it racconta le loro storie ogni giorno. Ne abbiamo pescate alcune. Partiamo da una che ha come protagonista la terra del Chianti. Piazzole per la sosta in van o per piantare le tende qualche giorno, partecipando a degustazioni, laboratori e anche performance musicali nei pressi dei pascoli delle capre. E non lontano nemmeno dagli apiari che periodicamente danno il loro miele. Non è un agriturismo, quello di Marta Buondonno, in Toscana, ma un agricamping. Una formula non troppo nota dalle nostre parti, che in 8 anni la giovane agricoltrice e casara ha messo gradualmente in piedi per combinare potenzialità turistiche di un territorio già di per sé benedetto e attività agricola. Il progetto dell'Apicorno a Barberino Tavarnelle.

Nata e cresciuta nel Chianti da genitori napoletani trasferiti qui per fare il loro vino, Buondonno oggi ha 34 anni e ha completato studi notevoli. Si è laureata infatti in Biologia a Firenze e poi, “una volta resa conto di quanto fosse forte il mio legame con l'agricoltura”, è volata a Wageningen. Lì, nei Paesi Bassi, c'è una delle più importanti università di Agraria, dove si specializza con un master in Organic Agriculture. Molti colleghi si sono dedicati alla ricerca in paesi in via di sviluppo, ma io ho preferito tornare a casa per lavorare a contatto diretto con la terra”. Rientra così nella cittadina tra Castellina e Panzano in Chianti e immagina un progetto suo in alcuni dei terreni di proprietà della famiglia. Mio padre aveva un appezzamento inutilizzato, che mi ha messo a disposizione”, spiega Buondonno a proposito della scelta, nel 2016, di avviare L'Apicorno. Un nome che

suggerisce i due centri dell'attività, con una crasi tra api e capre che suona come un esemplare da bestiario mitologico. Crescendo si era appassionata di apicoltura e ci ha aggiunto il pallino dell'allevamento, facendo volontariato per un paio di mesi in una fattoria di amici vicini. Col suo socio di allora vincono un bando del PSR, Programma di Sviluppo Rurale, grazie ai requisiti come fondatori sotto i trent'anni e alla prima attività agricola.

Dall'agricamping a Barberino Val d'Elsa al caffè di funghi in Sicilia che nasce da un'idea americana

Pascoli di Amaltea nascono nell'Alta Langa dove è nato il progetto di una razza autoctona il cui latte è trasformato in "tuma"



Chi soggiorna all'Apicorno, come chi va a fare un salto, può partecipare inoltre a concerti, piccole performance teatrali, attività di yoga e trekking nella natura. Poi degustazioni e laboratori di caseificazione, con la volontà di rendere l'azienda agricola sempre più multifunzionale, frequentata e sostenibile, al di fuori dei singoli prodotti. Quelli si trovano comunque nello spaccio oppure in un piccolo punto 'autogestito': “Mettiamo a disposizione miele e formaggi e chi li prende può lasciare il pagamento che crede. Crediamo molto alla fiducia e vogliamo valorizzare anche così il nostro lavoro”. Giovanni Lo Cascio e Martina Giaccone invece hanno scoperto il caffè di funghi durante il loro soggiorno a San Diego ed hanno deciso di ritornare in Sicilia per dar vita al loro progetto e farlo conoscerlo, Mushdose. Le alternative al caffè tradizionale hanno preso piede tra gli amanti delle bevande energetiche e salutari negli ultimi anni, tra queste, una delle tendenze più recenti è il "caffè di funghi". “Un giorno, negli Stati Uniti, ci siamo imbattuti in questa bevanda già mol-

to popolare oltreoceano che ci subito ci ha incuriositi” raccontano Giovanni Lo Cascio e Martina Giaccone “quando l'abbiamo provata il cambiamento è stato sorprendente: energia stabile, maggiore concentrazione e un benessere generale senza il tipico crash da caffeina”. Si tratta di un caffè ottenuto da polveri di funghi medicinali e non da chicchi di caffè (anche se possono essere miscelati): questi funghi sono da secoli utilizzati nella medicina tradizionale cinese e in altre culture per le loro proprietà benefiche, come il rafforzamento del sistema immunitario, il miglioramento delle funzioni cognitive e l'aumento dell'energia. Il caffè di funghi viene preparato mescolando una miscela di polveri di funghi con acqua calda o latte vegetale, a volte aggiungendo anche un po' di caffè vero per chi non vuole rinunciare completamente al gusto tradizionale. La bevanda che ne risulta è un mix di aromi e sapori intensi con un potenziale effetto energizzante ma molto più morbido e duraturo rispetto alla caffeina.

Da Palermo saliamo al nord, in Piemonte, per raccontare la storia imprenditoriale di Arianna Marengo. Amaltea, nella mitologia greca, è la capra che fu nutrice di Zeus, allattandolo in una grotta sul Monte Ida. “Ci abbiamo aggiunto anche ‘pascoli’, per sottolineare la nostra vocazione”, spiega Arianna Marengo, titolare insieme al marito Alessandro Boasso di un’azienda agricola particolare in Alta Langa, Piemonte. Si chiama, appunto, Pascoli di Amaltea, e il concetto di agricoltura rigenerativa — con strategie dal minimo impatto per ottenere il meglio dal terreno e insieme restituirgli elementi e arricchirlo — qui si applica non solo su piccole colture ma anche sui pascoli. Una fattoria sostenibile, tanto per i suoi animali e terreni quanto per i suoi gestori, che produce formaggi, miele e ora anche sidro di mele. Il progetto. Pecore delle Langhe — una razza autoctona a rischio sparizione — il cui latte è trasformato in tuma, “il piccolo formaggio che le signore facevano in casa. Da queste parti fino agli Anni '50 c'erano 50mila capi, e le famiglie ne avevano tutte qualcuna per il proprio bisogno. Dopo qualche anno abbiamo creato il nostro piccolo caseificio e siamo diventati azienda agrituristica”, racconta Marengo. Fondamentale, per la coppia di pastori e casari, un webinar di agricoltura rigenerativa, che li ha fatti riflettere sulle potenzialità di certe strategie anche per l'allevamento.

In Liguria c'è un'altra storia meritevole di essere raccontata. “Chi l'ha detto che per fare il contadino sia tassativo vivere in aperta campagna? “Io sono nato cittadino e continuo a vivere a Genova”, fa tranquillamente Mattia di Tullio, di mestiere agronomo e, appunto, imprenditore agricolo. La sua I Tesori di Levante è nata policentrica, in parte in Val Graviglia, nel Tigullio, e in parte a Montesignano, storico quartiere rurale del capoluogo in cui si insinuano ancora frammenti di paesaggio contadino. La sua è un po' una missione: recuperare terreni dismessi e renderli nuovamente produttivi impiantando antiche varietà di ortaggi autoctone. Il racconto in un video reportage. Nato nell'88 e cresciuto in una famiglia senza alcun background nel settore, di Tullio si diploma agrotecnico e poi si laurea in Agraria. Comincia a collaborare con alcune aziende sulle alture di Sestri Levante curandone la parte ortofrutticola e, dal passaparola, viene a conoscenza di alcuni appezzamenti in stato di abbandono. “La Liguria, per la particolarità del suo territorio, non è un'area facile”, spiega l'agronomo, “ci sono molti fondi rustici che, per chi non fa più questo mestiere, sono più un problema che una risorsa”. “L'orto di Montesignano oggi è il riassunto di quello che facciamo”, spiega di Tullio a proposito della compresenza di ulivi, come un po' ovunque in Liguria, e

**In Liguria
un agronomo
vive in città
ma recupera
terreni dismessi
e li rende
produttivi
impiantando
antiche
varietà
di ortaggi
autoctone**



ortaggi. Non quelli canonici e più noti, bensì alcune delle undici varietà di antichi ortaggi del Tigullio, una produzione certificata dalla Camera di Commercio di Genova. L'iniziativa si chiama OrtiGe, è partecipata da altri agricoltori, sostenuta da piani di sviluppo rurale (PSR) e I Tesori di Levante ne è capofila.♦



UNIVERSITÀ
DI TORINO



MBA

Master Universitario in
Business Administration

Direttore Prof. Stefano Bresciani

CFB

Master Universitario in
Corporate Finance & Banking

Direttore Prof. Antonio Salvi

Iscriviti ai Master di primo livello!

Percorsi formativi studiati per far crescere la tua leadership nel mondo del management e della finanza aziendale, che vantano eccellenti opportunità professionali, collaborazioni con aziende partner e il supporto di esperti e docenti altamente qualificati.



mastermba.management@unito.it
master_cfb@unito.it



<https://www.saamanagement.it>



SAA – School of Management
Via Ventimiglia, 115, 10126 Torino



MBA



CF&B



Transizione ecologica



Le Pmi del vino consumano più delle grandi aziende

David Taddei
Roma

All'interno della kermesse enogastronomica, Wine&Siena, che popola gli splendidi saloni di Santa Maria della Scala, i talk dedicati al vino hanno offerto gli ultimi aggiornamenti sulle tematiche legate alla transizione ecologica. L'ultimo, in particolare, dal titolo "L'anno che verrà" ha offerto due panel molto importanti sugli argomenti di attualità nel 2025: sostenibilità e competitività delle imprese, gli effetti dei cambiamenti climatici. Il primo panel è stato dedicato alla presentazione di una nuovissima e inedita ricerca realizzata dal Santa Chiara Lab dell'Università di Siena nell'ambito delle sue attività come Spoke 9 del Centro Nazionale Agritech finanziato dal PNRR. A condurla è stato il professor Angelo Riccaboni con un team di studiosi dell'ateneo toscan-

no e lo staff del Santa Chiara Lab. "Osservatorio DiVino 2025", questo il nome della ricerca, è uno studio condotto su circa tremila imprese agricole italiane, di cui quasi 600 cantine, per capire a che punto è la transizione ecologica in questo settore e il livello di competitività. Per garantire un campione rappresentativo è stato adottato un campionamento casuale stratificato per le 20 regioni italiane e sei delle principali filiere produttive del settore: cerealicolo, vitivinicolo, olivicolo, lattiero-caseario, ortofrutticolo e apistico. Il 26,8% delle PMI appartiene al settore olivicolo, il 20,6% all'ortofrutticolo, il 19,7% al vitivinicolo, il 13,1% al lattiero-caseario, il 12,6% al settore cerealicolo e il 3% alla filiera del miele. →



Wine&Siena. L'inaugurazione della decima edizione

**Uno studio
su 3mila
aziende agricole
rivela
a che punto
siamo
sulla sostenibilità
in cantina**

Il secondo panel del Talk conclusivo di Wine&Siena è stato dedicato agli effetti dei cambiamenti climatici in vigna e alle ultime ricerche. L'Università di Bordeaux e l'Università della Borgogna con l'Università di Palermo hanno analizzato gli sviluppi futuri nelle regioni vinicole attuali ed emergenti su scala globale per adattare la produzione di vino ai cambiamenti climatici. I loro risultati, mostrano che circa il 90% delle regioni vinicole costiere e basse dell'Europa meridionale e della California rischiano di perdere la capacità di produrre vino di qualità con rese economicamente sostenibili entro la fine del secolo se il riscaldamento globale supererà i +2°C. D'altro canto, altre regioni potrebbero emergere vincitrici con un miglioramento del loro potenziale vitivinicolo, come il nord della Francia o la Columbia Britannica (Canada). Con l'aumento delle temperature potrebbero svilupparsi anche nuove regioni di produzione, fino alla Danimarca. L'incremento delle temperature globali comporterà rischi significativi ma anche nuove

opportunità. Nel Regno Unito, ad esempio, l'area coltivata a vigneto è aumentata del 74% negli ultimi cinque anni, facendo della viticoltura uno dei settori agricoli in più rapida espansione. Altri territori che vedranno una crescita includono l'Oregon negli USA, la Tasmania in Australia e le zone settentrionali della Francia. Per la California, l'area adatta alla produzione vinicola potrebbe diminuire fino al 50% entro la fine del secolo. In Europa, la produzione di vino potrebbe vedere – secondo lo studio – una riduzione dal 20% al 70% delle aree adatte alla viticoltura a seconda dell'intensità del riscaldamento globale. I cambiamenti potrebbero spingere le vigne più a nord, verso l'Atlantico, con una potenziale espansione fino al 60% in alcune aree. C'è chi sostiene che sotto il 45° parallelo nord, quello che segna la linea equidistante fra equatore e polo nord e che passa fra Cremona e Piacenza, non sarà più possibile fare viticoltura di qualità nel giro di 30 anni.



Santa Maria della Scala. Il museo e la cultura del vino



Un “Concerto” per la sostenibilità delle Cantine toscane

Il Consorzio del Vino Nobile ha presentato i risultati del progetto Concerto che rientra nel bando attuativo Programma di Sviluppo Rurale finanziato con fondi EURI della Comunità Europea.

Il progetto mira a fornire un valore aggiunto alle Denominazioni di Origine (DO) e a promuovere un processo di miglioramento continuo in termini di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Si tratta di una iniziativa fortemente voluta dal Consorzio stesso insieme ad altri tre Consorzi di tutela toscani (Morellino di Scansano, Brunello di Montalcino e Bolgheri Sassicaia) con l'obiettivo di rivoluzionare la Governance dei territori puntando sulla sostenibilità. Il progetto mira, infatti, a dimostrare l'efficacia di un “nuovo modello di governance della produzione del vino sostenibile” e al trasferimento dell'innovazione e alla comunicazione della sostenibilità. Tra i partner del progetto ci sono, oltre a prestigiose aziende pilota, fra le quali Masseto Ornellaia, Argiano e Banfi, anche le Università degli studi di Siena e Milano-Bicocca. “Non poteva che partire da Montepulciano questa iniziativa, denominazione già certificata con la norma Equalitas – ha introdotto i lavori il presidente del Consorzio del Vino Nobile di Montepulciano, Andrea Rossi – avere collaborazioni così importanti che credono nella stessa direzione vuol dire anche di poter lavorare insieme per migliorare la viticoltura regionale”.

Un concetto ribadito dalla Regione Toscana, con l'intervento del Direttore Agricoltura e Sviluppo Rurale, Roberto Scalacci. “Come Regione ci prendiamo sempre più la responsabilità di promuovere iniziative come questa ed estenderle non solo alla viticoltura, ma anche a tutto il sistema agroalimentare regionale; sul fronte della sostenibilità,

infatti, siamo avanti rispetto anche a direttive comunitarie e mettere a sistema progetti congiunti non può che facilitare il raggiungimento di certi obiettivi”, ha detto Scalacci.

L'iniziativa ha visto la partecipazione, oltre che dei rappresentanti dei Consorzi e delle aziende vitivinicole coinvolte, del presidente di Equalitas, Riccardo Ricci Curbastro, il Direttore di Valoritalia, Giuseppe Liberatore e il presidente del Santa Chiara Lab, Angelo Riccaboni.

L'obiettivo del progetto Concerto era la definizione del sistema di gestione della sostenibilità di denominazione documentale supportato da una piattaforma informatica per il coordinamento e il monitoraggio aziendale. Questo sistema si alimenta dei dati dei quaderni di campagna delle aziende vitivinicole e di altri dati produttivi connessi alla piattaforma centralizzata del Consorzio, consentendo l'autocontrollo sulle operazioni colturali delle aziende aderenti al protocollo viticolo di buone pratiche. Questo strumento sarà messo a disposizione delle aziende e dei Consorzi e rappresenta un utile complemento del sistema di gestione della sostenibilità per l'identificazione degli impatti ambientali in termini di impronta idrica e carbonica e di sfruttamento delle risorse nell'ottica di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.

Quanta energia elettrica e quanta acqua consumano le imprese vitivinicole? Sono efficienti le nostre aziende agricole? Quante di loro puntano sulla produzione di energie rinnovabili? E nel lavoro è ancora presente il gender gap? Quante puntano sulle certificazioni e come percepiscono il ruolo dei consorzi? Sono solo alcuni degli argomenti toccati da "Osservatorio DiVino 2025". L'obiettivo principale del report era analizzare le pratiche di sostenibilità adottate dalle aziende agroalimentari italiane, con un focus specifico sulle piccole e medie imprese (PMI), che rappresentano la spina dorsale di questo settore strategico. La sostenibilità è oggi uno degli elementi chiave per il successo e la resilienza delle imprese agroalimentari, rappresentando al contempo una sfida e

un'opportunità. La crescente consapevolezza dei consumatori, le pressioni normative europee e nazionali, l'impatto sempre più tangibile dei cambiamenti climatici, stanno ridefinendo le strategie delle aziende lungo tutta la filiera produttiva. L'integrazione dei principi ESG (Environmental, Social, Governance) non è più solo un imperativo etico, ma un motore strategico che consente di incrementare la competitività, migliorare la reputazione aziendale e accedere a nuove opportunità di mercato. I dati, in sintesi, fanno una fotografia molto chiara dell'esistente e di quello che resta da fare. Sono le piccole aziende vitivinicole ad avere più difficoltà. Le grandi aziende Vitivinicole, infatti, consumano fino 70 volte meno energia elettrica e sprecano quasi venti volte meno acqua ri-

Osservatorio DiVino 2025 ha presentato le pratiche di sostenibilità adottate dalle aziende

spetto alle piccole e medie imprese. Dall'analisi emerge una chiara differenza nell'incidenza dei consumi elettrici annui sul fatturato tra le grandi aziende e le aziende medio-piccole del vino. Le grandi aziende vitivinicole consumano 0,002 kWh per euro di fatturato, le Pmi ben 0,147. Facendo le proporzioni, significa che il consumo è 70 volte maggiore! Oltre a rilevare un elevato livello di efficienza dal punto di

WineHunter Masterclasses. Verticale guidata da Helmuth Köcher



Vino e giovani. Le aziende del vino a confronto sui consumi di produzione

vista energetico delle grandi aziende, lo studio suppone che tale evidenza possa dipendere dall'aver già implementato nel corso degli anni tecnologie avanzate per ottimizzare l'uso dell'energia o che abbiano investito in fonti di energia rinnovabile. Un'ipotesi che sembra corroborata dalla rincorsa che le Pmi vitivinicole stanno facendo per dotarsi di sistemi di produzione di rinnovabili, più delle grandi aziende che forse sono più avanti nella transizione ecologica. In particolare, nella filiera vitivinicola la percentuale risulta del 53% nel caso delle PMI, contro il 37% delle grandi imprese. Le cantine e le aziende vitivinicole stanno implementando soluzioni energetiche rinnovabili per alimentare tutte le fasi della loro attività, dalla coltivazione dell'uva alla produzione, distribuzione e commercializzazione del vino. Tra le diverse soluzioni, l'impianto fotovoltaico risulta il più adottato, grazie alla sua facilità di installazione e al ritorno economico favorevole. Anche nei consumi idrici si ripropone una netta diffe-

renza legata alle dimensioni delle aziende vitivinicole. Nelle grandi imprese, l'incidenza del consumo di acqua, calcolata sul fatturato, ha un valore di 0,1 m³ per 1.000 euro di fatturato. Nelle Pmi vitivinicole, l'incidenza per 1.000 euro di fatturato è di 1,80 m³. La ricerca rileva che, alla luce della crescente scarsità di questa risorsa, molte aziende stanno adottando strategie per gestire in modo più efficiente l'uso dell'acqua. Una di queste soluzioni è l'implementazione di sistemi per la gestione e il riutilizzo dell'acqua piovana, integrati da più della metà delle grandi imprese vitivinicole, dal 44% delle PMI dello stesso settore e dal 36% delle PMI agroalimentari. ♦

Lo studio

Digitale e sostenibilità Come si muovono le imprese

In collaborazione con Adnkronos
Roma

L'84% delle grandi imprese investe su digitale e sostenibilità mentre è ancora poco diffusa la sinergia tra le due dimensioni. Indietro le Pmi: appena il 31% investe in modo significativo sia in innovazione digitale che in sostenibilità. Sono alcuni risultati della ricerca dell'Osservatorio Digital & Sustainable del Politecnico di Milano, in collaborazione con Assolombarda, presentata durante il convegno 'Digitale e Sostenibilità: lo spazio della responsabilità e dell'innovazione'. Uno degli oltre 50 differenti filoni di ricerca degli Osservatori Digital Innovation della Polimi School of Management che affrontano tutti i temi chiave dell'innovazione digitale nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione. "Il rapporto tra sostenibilità e innovazione digitale riveste un ruolo sempre più rilevante – afferma Alessandro Perego, vicerettore per lo sviluppo sostenibile e impatto al Politecnico di Milano e diret-

tore scientifico degli Osservatori Digital Innovation - la trasformazione digitale, se ben governata, può essere un potente acceleratore per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità ma, se non ben gestita, può rappresentare un rischio al potenziale equilibrio tra crescita economica, benessere sociale e tutela ambientale". Stando all'analisi dell'Osservatorio, le grandi imprese italiane mostrano un'alta propensione agli investimenti sia in ambito digitale sia in area sostenibilità. Il 91% ha una spesa significativa nel digitale, il 93% nella sostenibilità, con un focus prevalente su obiettivi ambientali e, in misura minore, su aspetti di governance come etica decisionale e gestione del rischio. Combinando le due prospettive, l'84% delle grandi aziende italiane investe intensamente sia in innovazione digitale che in sostenibilità, anche se il 17% è focalizzato esclusivamente su una singola area di sostenibilità (ambientale, socia-

le o di governance). E, soprattutto, sono ancora poco esplorate le sinergie tra digitale e sostenibilità: solo il 34% utilizza l'innovazione digitale in modo intensivo come strumento per perseguire obiettivi di sostenibilità a tutto tondo e solo il 22% si fa guidare dalle linee di sviluppo sostenibile per rivedere la politica di adozione digitale.



**Appena
il 31 per cento
delle Pmi
investe
in modo
significativo
in innovazione
con senso
di responsabilità**

**Le piccole
e medie imprese
che non investono
in sostenibilità
lo fanno
principalmente
per i costi
e la mancanza
di risorse
da dedicare
a questo settore**

Tra le Pmi, gli investimenti sono più limitati: solo il 53% stanziava risorse significative nel digitale e solo il 42% in sostenibilità. La maggioranza che non investe in sostenibilità lo fa principalmente per i costi e la mancanza di risorse da dedicare. Considerando l'approccio integrato, il comportamento è più eterogeneo rispetto alle grandi realtà: il 35% delle Pmi investe poco o nulla in entrambe le dimensioni, il 31% investe intensamente sia in innovazione digitale che in sostenibilità, mentre l'uso sinergico è molto limitato: solo l'8% utilizza il digitale in modo intensivo per

perseguire obiettivi di sostenibilità a tutto tondo; il 6% utilizza le linee guida sulla sostenibilità per guidare la digitalizzazione. "Emerge con evidenza l'urgenza di un processo di sensibilizzazione e formazione sulle opportunità che l'innovazione digitale può generare per il progresso sostenibile delle Pmi – afferma Valentina Pontiggia, direttrice dell'Osservatorio Digital & Sustainable - Tra le imprese, infatti, la dimensione aziendale influisce in modo rilevante non solo sulla possibilità di investimento, ma anche sullo sviluppo di consapevolezza e sensibi-

lità su questi temi. La mancanza di conoscenza sulle opportunità e sui rischi nella relazione tra innovazione digitale e sostenibilità rappresenta una barriera significativa".♦



L'opinione



Una Borsa troppo piccola E' tempo di riprendercela

Marco Parlangeli
Roma

Un sistema finanziario evoluto non può fare a meno di una borsa efficiente, funzionale, con ampia e numerosa tipologia di titoli quotati, con scambi abbondanti e società in buona salute. La borsa risponde infatti a due diverse esigenze: a quella delle aziende di reperire risorse finanziarie a titolo di capitale (e non di prestito) e a quella degli investitori per completare, nella loro asset allocation, la categoria dell'azionario. È stato detto, con ragione, che il sistema italiano sia "bancocentrico", ovvero afflitto da un eccesso di intermediazione: le risorse passano dai risparmiatori agli utilizzatori non direttamente ma per il tramite degli intermediari finanziari, ovvero delle banche. È forse anche per questo che gli

imprenditori italiani soffrono di "nanismo", sono pochi quelli fortemente capitalizzati e molti quelli troppo indebitati. Non aprire il proprio capitale ad investitori esterni è comodo, in quanto consente di mantenere il controllo delle società senza dotarle di capitale proprio, ma – in caso di fabbisogno per la crescita - aumentando i debiti. Da una parte gli imprenditori evitano di mettersi le mani in tasca (ammesso che siano piene) e dall'altra non sono costretti a confrontarsi con il mercato, perché attrarre nuovi azionisti significa convincerli della bontà dei loro progetti e mantenerli significa tenerli informati sull'andamento ed acquisirne il consenso. C'è però da dire che la borsa italiana è troppo piccola per funzionare decentemente: pochi i titoli

quotati, perlopiù relativi a piccole e medie imprese, deboli gli scambi, molte le buone aziende che preferiscono "delistare" i loro titoli ovvero toglierli dal mercato magari per quotarli su altre borse. I mali della nostra borsa risalgono al tempo della funesta acquisizione da parte di London Stock Exchange.

Negli ultimi dieci anni circa 100 società sono sparite dal listino principale per una capitalizzazione superiore di 100 miliardi

Il sistema italiano è "bancocentrico" cioè afflitto da un eccesso di intermediazione. Le risorse passano dai risparmiatori agli utilizzatori tramite intermediari



In precedenza, la società che gestiva il mercato era funzionale ed efficiente, il suo livello tecnologico era uno dei più avanzati e il comparto obbligazionario era riconosciuto come uno dei migliori in Europa. Con l'acquisizione da parte degli inglesi è stata invece confinata in un ruolo residuale, gli investimenti ridotti al massimo e nessun interesse strategico. Nei primi anni 2000 ci fu anche un interessamento da parte di alcune fondazioni bancarie e di investitori istituzionali per rilevarle l'asset, che è di tutta evidenza strategico e di interesse nazionale,

ma il tentativo non andò a buon fine, per l'opposizione dei dirigenti del tempo (compresi gli italiani) allettati da potenziali ma evanescenti investitori arabi. Poi è arrivata la Brexit e alla fine Borsa Italiana è finita alla società francese di gestione Euronext, ad un prezzo di 4,4 miliardi di euro. E lo scorso anno siamo arrivati, per la prima volta nella sua storia, allo sciopero degli addetti per la tutela dell'italianità e della governance, oltre che per questioni contrattuali e salariali. La capitalizzazione del nostro mercato ammonta a poco più di

760 miliardi di Euro, una vera inezia se si confronta con quella di Parigi che supera i 3.100 miliardi; il controvalore degli scambi è diminuito dagli oltre 600 miliardi del 2007 ai 577 di oggi; il numero delle società quotate al listino principale da 237 alle attuali 223. In parziale controtendenza il settore delle PMI, che comunque capitalizza ancora molto meno di 10 miliardi. →

Sempre negli ultimi 10 anni circa 100 società sono sparite dal listino principale (fra le quali Autogrill, Fiat, Cnh Industrial), per una capitalizzazione complessiva superiore ai 100 miliardi. Nel solo anno passato i delisting già conclusi sono stati 22 (fra i quali Tod's) e numerosi altri ne sono annunciati (ad esempio Saes Getters); alcune grandi aziende nazionali di successo (Ferrero, Barilla) continuano a guardarsi bene dall'accesso a Piazza Affari. Molte società che

erano già pronte per la quotazione hanno rinunciato nell'ultimo miglio, come hanno fatto ben 13 aziende lo scorso anno. L'icona più rappresentativa della Borsa Italiana sembra proprio essere diventata l'opera di Cattelan che svetta davanti a Palazzo Mezzanotte, storica sede del mercato nazionale: il gesto sembra indicare l'atteggiamento degli investitori, specie quelli stranieri e delle società che pure avrebbero i requisiti per quotarsi.

Se vogliamo che un'infrastruttura centrale per lo sviluppo del paese come la Borsa rappresenti un sostegno alle imprese e al risparmio, è tempo di riprendersela e farla crescere. ♦



Da oltre 65 anni costruire è il nostro **LAVORO.**

Capacità ed esperienze acquisite con la costruzione di strade, ponti e viadotti, gallerie, acquedotti e fognature, urbanizzazioni, edifici residenziali, artigianali, commerciali e industriali, alberghi, restauro e ristrutturazione di fabbricati.

In possesso di Certificazioni Qualità, sostenibilità e competenza; Attestazione rating di legalità; Iscrizione nella white list e nell'Albo Nazionale Gestori Ambientali; Attestazione SOA.



+39 0174 570011
info@scccostruzioni.com
www.scccostruzioni.com

Motec, Somoter,
B&M, Conicos, Garboli
e dal 2009 S.C.C.

L'opinione



L'incertezza sui mandati in attesa della Suprema Corte

Antonio Mastrapasqua
Roma

Più ci si avvicina alla scadenza delle elezioni regionali (la data dell'ipotetico election day non c'è ancora), più si infiammerà il dibattito sul numero dei mandati possibili. Due? Tre? Ancora di più? La politica italiana aspetta febbrilmente una sentenza della Corte costituzionale (attesa entro aprile) che dovrebbe derimere il dubbio, almeno in tempo utile per la tornata elettorale di autunno, in cui sono coinvolte sei Regioni: Toscana, Veneto, Campania, Puglia, Marche e Valle d'Aosta. Un bel test per i partiti. E per gli elettori: sarà interessante se andrà al seggio almeno la metà degli aventi diritto. Ahimé, questa è la percentuale cui ci hanno abituato le ultime elezioni, dalla Liguria all'Emilia Romagna. Un bel test soprattutto per due go-

vernatori - Luca Zaia in Veneto, Vincenzo De Luca in Campania - che sono direttamente interessati al dilemma. De Luca sta concludendo il suo secondo mandato e punta al terzo; Zaia in verità sta concludendo il terzo consecutivo, ma punta al quarto, che in un computo da Azzecagarbugli (che non riguarda solo lui) potrebbe essere considerato "solo" il terzo. Ma qui si apre una delle tante varianti che rende il tema tipico dell'incertezza normativa che vige nel nostro Paese. Non si è nemmeno certi della numerazione ordinale: primo, secondo, terzo? Secondo taluni dipenderebbe da quando le singole Regioni hanno "adottato" la norma della legge nazionale del 2004 che suggeriva (non imponeva!) di non andare oltre i due mandati consecutivi.

Da qui la richiesta di una pronuncia della Consulta, per provare a chiarire, una volta per tutte, se è lecito avere nel Paese una regola univoca e certa, al di là dell'autonomia legislativa regionale.

La politica italiana aspetta febbrilmente una sentenza che dovrebbe dirimere il dubbio in vista della tornata elettorale



Fin qui la grande confusione, che come sempre regna sovrana sotto il cielo italiano. Ma c'è un'altra - e forse più importante - questione che attiene al rinnovo di mandato. E' quella che riguarda il Presidente della Repubblica. Molta stampa italiana, con il solito spirito gregario nei confronti di chi è al potere, ha "festeggiato" il decimo anno di permanenza di Sergio Mattarella al Quirinale. Peccato che nell'articolo 85 della Costituzione italiana si legga: "Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni". Giorgio Napolitano aprì un vulnus, accettando una rielezione che la Costituzione non vieta, semplicemente perché non la prevede. Poco più di tre anni fa (dicembre 2021), due senatori del Pd (Dario Parrini e Luigi Zanda) e un loro collega del gruppo delle autono-

mie (Gianclaudio Bressa) presentarono un disegno di legge proprio per modificare l'articolo 85 della Costituzione, in modo che il primo comma recitasse: «Il Presidente della Repubblica è eletto per sette anni e non è rieleggibile». L'idea di Zanda, Parrini e Bressa era collegata con l'eccezione consumatasi nell'aprile 2013 con la rielezione di Giorgio Napolitano. Poco meno di due anni aggiunti al primo settennato, e conclusi con le dimissioni del gennaio 2015. Quasi nove anni al Quirinale. Doveva essere una eccezione. Di fatto, nel 2022 è accaduto lo stesso a Sergio Mattarella. Richiamato al Quirinale dopo aver fatto pacchi e scatoloni e dopo aver dichiarato che la Costituzione non indicava a caso un mandato di sette anni, e non di più.

Ora, visto che il limite del primo mandato è stato superato e non c'è un vincolo esplicito per un secondo - né per un terzo mandato - se l'Inquilino del Quirinale avesse l'età di Macron potrebbe puntare a quale multiplo di sette? Potrebbe restare 14, 21 o 28 anni? I francesi dopo due settennati di Mitterrand hanno deciso di ridurre a cinque anni l'incarico all'Eliseo, ammettendo una sola rielezione. Quando in aprile la Consulta avrà vaticinato sul numero di mandati dei Governatori di Regione, prenderà in esame anche quelli del Capo dello Stato? Così, per avere una certezza in più. ♦

Economia e territori



Il Pil della provincia di Milano è il doppio della media nazionale

Mauro Zangola
Torino

Nel 2023 il Pil e l'occupazione sono cresciuti più nel Mezzogiorno. È questa una delle indicazioni più significative che emergono dalla lettura dei dati resi noti dall'ISTAT sull'andamento del PIL, dell'occupazione, dei consumi e del reddito disponibile delle famiglie nelle ripartizioni e nelle regioni italiane nel 2023. Vediamole in dettaglio, iniziando con il prendere in considerazione l'andamento del Pil. Nel 2023 il Pil in volume a livello nazionale è aumentato dello 0,7% rispetto all'anno precedente. Il Mezzogiorno ha mostrato la crescita più rilevante (+1,5%), sostenuta dalla forte dinamica registrata nei settori delle Costruzioni (+7,3%) e dei Servizi finanziari, immobiliari e professionali (+2,8%). Nel Nord Ovest il Pil è aumentato dello 0,7% in linea con l'andamento medio nazionale. Nel

Nord Est il Pil ha registrato una modesta crescita pari allo 0,4% segnata dall'andamento fortemente negativo del Pil dei settori dell'Agricoltura (8,0%) e dell'Industria (-1,1%). Sostanzialmente stabile è risultato il Pil nel Centro (+0,3% rispetto al 2022). A livello regionale la crescita del Pil in volume più consistente si è registrata in Sicilia e Abruzzo (+2,1%) rispetto all'anno precedente), seguite da Liguria (+1,7%), Valle d'Aosta (+1,4%), Calabria (+1,3%), Provincia Autonoma di Bolzano, Molise, Campania e Sardegna (+1,2% in tutte le regioni) e Puglia (+1,1%). In Lombardia il Pil è cresciuto dello 0,7% in linea con la media nazionale; nel Veneto dello 0,9%. Incrementi del Pil inferiori alla media nazionale si rilevano nel Lazio (+0,5%) in Piemonte e Marche (+0,3% in entrambe. Il Pil è risultato sostan-

zialmente stabile in Emilia Romagna e nella Provincia Autonoma di Trento (+0,1%) e in Toscana e Umbria (-0,1%). La diminuzione del Pil più marcata si è registrata in Friuli Venezia Giulia (0,5%). Una dinamica interessante ha mostrato anche l'occupazione nello stesso lasso di tempo.

Il Mezzogiorno mostra la crescita più rilevante grazie all'incremento delle costruzioni

**Il principale contributo alla crescita occupazionale è fornito dal comparto dei servizi
La diminuzione del Pil più marcata è registrata nel Friuli Venezia Giulia**



Nel 2023, a livello nazionale, gli occupati sono cresciuti dell'1,9%. La crescita ha interessato tutto il Paese ma la ripartizione più dinamica è stata il Mezzogiorno, dove il numero degli occupati è aumentato del 2,6% rispetto al 2022. Il Nord Est ha mostrato un andamento leggermente superiore alla media nazionale (+2,0%), mentre nel Nord Ovest e nel Centro gli incrementi sono stati più contenuti, rispettivamente dell'1,5% e dell'1,2%. In tutte le ripartizioni il principale contributo alla crescita occupazionale è fornito dal comparto dei Servizi; a seguire l'Industria nel Mezzogiorno e nel Nord Est e le Costruzioni nel Centro. Un quadro molto diverso da quello appena delineato. Il quadro appena delineato emerge se prendiamo in considerazione l'andamento del

Pil per abitante, valutato a prezzi correnti, nelle province italiane. La provincia con il Pil per abitante più alto è risultata la provincia di Milano con un valore pari a 66,6mila euro, quasi il doppio della media nazionale (33,8mila euro). Seguono la provincia autonoma di Bolzano (56mila euro), Bologna (46,6mila euro), Modena e Roma (45mila euro in entrambe le province). Con 17,9mila euro Sud Sardegna presenta il Pil per abitante più basso del Paese seguita da Agrigento con 18mila euro. In posizione marginalmente migliore si pongono Cosenza, Enna, Barletta-Adria-Trani con valori di poco superiori a 18mila euro. Concludiamo l'analisi prendendo in considerazione l'andamento dei consumi e del reddito disponibile delle famiglie. Nel 2023 i consumi

finali delle famiglie sono cresciuti in volume dell'1,0% a livello nazionale. Le dinamiche nelle ripartizioni sono piuttosto simili, con incrementi di poco superiori alla media nazionale nel Centro e nel Nord Est (+1,1% rispetto al 2022) e leggermente inferiori nel Mezzogiorno (+0,9%). Nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie è cresciuto a prezzi correnti del 4,9% a livello nazionale. L'incremento più significativo si è osservato nel Nord Ovest (+5,7% rispetto al 2022; quello più contenuto nel Centro (+3,9%). Sostanzialmente in linea con la media nazionale sono state le dinamiche del reddito disponibile nel Nord Est e nel Mezzogiorno (rispettivamente +5,1% e +4,7%). ♦

Lo studio

Casa Verdi a Milano Come funziona il “trust all’italiana”

Luca Guazzati
Milano

Grazie ad una formula finanziaria innovativa per l’Italia, come il trust, di solito più utilizzato all’estero e negli Usa, la rsa per anziani musicisti “Casa Verdi” nel cuore di Milano voluta dal grande Giuseppe Verdi che da lui prende il nome, ha potuto beneficiare di un lascito del filantropo argentino, il baritono Giampiero Mastromei. Per trust si intende quell’istituto giuridico con cui i beni del patrimonio di un soggetto vengono “separati” per meglio perseguire specifici interessi a favore di determinati beneficiari oppure per raggiungere uno scopo determinato, ad esempio quanto lasciato scritto per volontà testamentaria. I capitali del trust sono gestiti da una figura detta trustee che può essere una persona o una società professionale. Ora, il trust è una formula molto usata all’estero soprattutto negli Usa dove nasce per tutelare i capitali e gestirli al meglio. In Italia non sono molti i soggetti che se

ne occupano e possono istruirne la pratica con esperienza e professionalità. Nel caso che portiamo come esempio e riguardante l’Italia, il trustee è una società fiduciaria non bancaria, la Fiduciaria Marche. Se Verdi ha donato la sua casa, con all’interno il mausoleo che ne conserva la tomba, per supportare gli anziani musicisti in difficoltà, sulle sue orme il maestro Mastromei ha voluto contribuire con una somma destinata alla rsa milanese e all’ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Ma tale trasferimento di denaro dall’estero verso le strutture italiane attraverso un’eredità la cui missione filantropica non esentava da complessi oneri burocratici, fiscali e bancari, appariva intricata, lunga e non senza complicazioni burocratiche. Ci ha allora pensato la Fiduciaria Marche, una delle più importanti fiduciarie di origine non bancaria, a garantire l’applicazione delle volontà del benefattore, in tutta trasparenza, legalità e rispetto delle tempistiche.

L’adozione della formula del Trust infatti ha permesso di agire con tutte le cautele del caso e rispondendo agli oneri fiscali, sempre presenti soprattutto a livello internazionale. Al di là della cifra complessiva (Casa Verdi ne destinerà parte alla ristrutturazione, mantenimento e potenziamento assistenziale della struttura, ha detto il direttore generale Danila Ferretti) il Trust Mastromei appare davvero singolare e ben più di una semplice ‘donazione’.

La residenza sociale assistita voluta dal musicista ha potuto beneficiare di un lascito del filantropo argentino Giampiero Mastromei

La Fiduciaria Marche si è attivata per garantire l'applicazione delle volontà del benefattore in trasparenza, legalità e rispetto delle tempistiche



“Abbiamo reso possibile - ha detto il presidente della Fiduciaria Marche, Valerio Vico - la volontà testamentaria del baritono e filantropo Giampiero Mastromei, istituendo e amministrando, in qualità di trustee, il Trust Mastromei, grazie al settlor Enrico Putaro ed al protector Claudio Righenzi. Un’operazione originale, mai tentata prima in Italia, per un’eredità da declinare con intento benefico. Questo trust, dunque, ha mostrato tre ambiti molto importanti: a) dare corpo e praticità ad una donazione che presentava molti adempimenti burocratici internazionali risolti uno dopo l’altro con il ricorso alla formula del trust che per l’Italia costituisce una positiva novità dal punto di vista economico e finanziario; b) dare il giusto riconoscimento al merito dell’Artista ed al suo gesto di omaggio nei confronti del grande compo-

sitore Giuseppe Verdi, di Casa Verdi e dei musicisti a riposo; c) non da ultimo, il valore sociale e generativo che sostiene la crescita di una silver economy che guarda all’invecchiamento della popolazione come ad un’opportunità”. “Da sottolineare il livello internazionale di simili operazioni - ha sottolineato l’Ad di Fiduciaria Marche Federico Barbieri - e delle attività finanziarie all’estero, da Montecarlo, Lussemburgo a San Marino e alla Svizzera, che la Fiduciaria Marche svolge di continuo. Questo Trust Mastromei ne è un esempio davvero concreto e funzionale”. La Fiduciaria Marche - ha ribadito il senior trust Francesco De Benedetto - si è contraddistinta nel panorama italiano delle fiduciarie per aver avviato nel ruolo di trustee numerosi progetti di Trust”. Non solo, ma anche quel-

lo di affidatario di patrimoni che hanno per scopo il supporto ai disabili, reso possibile dalla legge “Dopo di Noi”, dove il Parlamento riconosciuto il ruolo delicato e insostituibile della Fiduciaria per le famiglie di chi ha davvero bisogno, tutelandone diritti e futuro. Le fiduciarie sono un valore aggiunto per la Pubblica Amministrazione e - come in questo caso - per il supporto al tessuto sociale e territoriale di una comunità: aiutano a monitorare investimenti e spostamenti di capitali con meticolosa applicazione delle regole antiriciclaggio, qui di in perfetta legalità. Al contempo per il cliente sono garanzia di serietà professionale e corretta gestione, superando la vecchia visione di un soggetto opaco per casi limite o border-line. ♦

EWine



EWine è la rubrica dedicata al mondo vitivinicolo italiano. Ogni mese vi presentiamo vini che potrete acquistare restando comodamente seduti a casa vostra, ovviamente attraverso le piattaforme di e commerce. EWine, infatti, propone recensioni esclusivamente di etichette che si trovano in vendita sul web attraverso piattaforme dedicate oppure attraverso siti aziendali.

La santa alleanza del vino toscano - La Toscana dei campanili prova ad aggregarsi intorno al suo brand più forte e conosciuto, che è, appunto, “Toscana”. Nell’Anteprima de “L’Altra Toscana”, 13 Dope Igt della Regione che, come ricordato Francesco Mazzei, presidente dell’Associazione e del Consorzio Vini Maremma, “rappresentano il 40% dell’intera produzione regionale”, arriva anche la notizia che sarà il Consorzio

Il vino nella Rete
Comodo da acquistare
e facile da apprezzare

della Igt Toscana (guidato da Cesare Cecchi e Stefano Campatelli, per 15.000 ettari di vigneto, 89 milioni di bottiglie nel 2024 ed un valore alla produzione di 500 milioni di euro) a tutelare i vini della Igt Costa Toscana, ad oggi promossa dall’Associazione dei Grandi Cru della Costa, guidata da Duccio Corsini.

* A cura di David Taddei



Cantina Casa
alle Vacche- Crocus
Vernaccia di San
Gimignano Docg

La riserva di Casa alle Vacche (piccola cantina di grande qualità) si chiama Crocus, l’antico nome dello zafferano. La spezia che fece ricca San Gimignano (si usava anche per tingere i tessuti e come medicamento). L’azienda agricola Casa alle Vacche si trova a pochi chilometri da San Gimignano e si avvale del marchio Agriqualità della regione Toscana. Utilizza tecniche di agricoltura integrata, nel rispetto dell’ambiente e dei consumatori. In conversione al Biologico. Riserva Crocus ha un colore n giallo paglierino brillante con ri-

flessi verdognoli, tendente al dorato con l’invecchiamento. Al naso è ampio, fine, con note di frutta sciropata, zafferano e note salmastre. Al palato è asciutto, pieno, con sentori di mandorla, di pesca, grande persistenza sapida. La sua struttura gli consente qualsiasi abbinamento, oltre a quelli classici con pesce, carne in bianco e formaggi stagionati.

Gradazione alcolica 13,5% Vol. Temperatura di servizio 12° C. Su www.enotecacorsi.it a 14,50 euro

www.casaallevacche.it



Cantina Dorgali
Icorè
Cannonau
di Sardegna Doc

Dorgali è una delle zone più apprezzate della Sardegna dal punto di vista naturalistico e archeologico, terroir classico del cannonau, presente qui già 3200 anni fa. È il più antico vitigno del bacino del Mediterraneo e ha preso innumerevoli nomi: alicante, tai rosso, garnacha tinta, granaccia, grenache, gamay. La cantina Dorgali, 60 anni di storia, raggruppa 220 produttori che coltivano circa 650 ettari di vigneto. Icorè, dal classico colore rosso intenso con riflessi violacei, tipici del cannonau, al naso è intenso e persistente con note minerali, vegeta-



Cantina Produttori
di Cormons
Harmo Malvasia
Friuli Doc

ra e un lungo finale. I Produttori di Cormons utilizzano per questo e altri vini, i tappi a vite, non lasciatevi ingannare, sono quelli di una nota azienda specializzata per vini di alta qualità. Harmo è perfetta per accompagnare piatti tipici come anguilla alla griglia, crostacei e scampi alla busara, oltre a risotti di verdure e carni bianche.

Gradazione alcolica 12,5% Vol. Temperatura di servizio 10-12° C. Su www.enotecadicormons.com è in vendita a 14,10 euro

www.cormons.com

li di salvia e floreali di geranio. Il sapore è asciutto e caldo, il finale è lungo e pulito. Ottimo su tutti i patti di cacciagione e gli umidi, da provare assolutamente sui classici sardi come il porceddu, il pane frattau, i malloreddus alla campidanese.

Gradazione alcolica 14,5% Vol. Temperatura di servizio 18° C. Su www.sardegnavini.it è in vendita a 9,50 €

www.cantinadorgali.it

Scaffale

L'arte della Negoziazione di Giorgio Nardone e Stefano Bartoli



«Meglio andare d'accordo che litigare» è una massima degna del miglior Catalano ma risponde alle aspettative di ogni persona. All'arte della negoziazione è dedicato l'ultimo libro degli psicologi Giorgio Nardone e Stefano Bartoli edito da Ponte alle Grazie. Il titolo è, appunto, «L'arte della negoziazione/Trasformare i conflitti in accordi». Scrivono che «non c'è ambito della nostra vita che non richieda confronti, dibattiti, trattative. Uno dei valori fondamentali degli esseri umani è la capacità di venirsi incontro: la nostra intera società, infatti, si basa sulla possibilità di discutere e di accordarsi. Sulla possibilità di negoziare, appun-

to. La negoziazione è quindi uno strumento essenziale per vivere insieme in armonia, lavorare proficuamente per un obiettivo comune, amare, prosperare. Allo stesso tempo, però, questa prerogativa dell'evoluzione umana non si manifesta sempre in modo naturale, e spesso sembra che il conflitto sia più frequente della cooperazione». I conflitti sono all'ordine del giorno, tra nazioni, in famiglia, nelle associazioni, in parlamento, un po' ovunque e Nardone e Bartoli lo sottolineano: «Si può pensare a un contrasto tra partner; a una situazione di tensione tra nazioni che potrebbe sfociare in un conflitto; a una sfida politica, una disputa legale o commerciale; a una

lite condominiale: tutte queste situazioni rientrano a pieno titolo nel mondo della negoziazione, al punto che potremmo affermare che tutta la vita è un continuo atto negoziale». Per fortuna, aggiungono non ci sono solo le armi, la prepotenza, il denaro, il potere: la parola è a disposizione di tutti, è democratica, gratuita, pacifista e in questo libro ci insegnano come usarla nel modo migliore per affrontare ogni tipo di trattativa, non sprecare inutili energie e vivere più sereni; ricordandoci sempre quanto sia più importante andare d'accordo che avere ragione. Proprio come diceva Catalano. ♦

Hai equipaggiato il tuo team per affrontare la rivoluzione in atto nella gestione dei patrimoni?



**CUNIBERTI
& PARTNERS**
INTELLIGENZA PATRIMONIALE

“Innovare e formare per mantenere alta la qualità del proprio servizio di investimento”

Le banche territoriali hanno un importante vantaggio rispetto ai grandi gruppi: **coltivano direttamente e con cura le relazioni con i propri clienti**. Tuttavia, la clientela sempre più esigente pone la necessità di disporre di strumenti evoluti e personale altamente formato per la gestione dei patrimoni. Cuniberti & Partners, tramite l'ufficio studi interno ed i forti legami con il mondo accademico, **affianca la dirigenza** della banca nel processo di evoluzione del reparto investimenti con advisory su **strumenti personalizzati** e con una **formazione dedicata** per il front office.



Scopri come ottenere
un vantaggio competitivo
per la tua divisione investimenti
Inquadra il QR Code oppure visita:
www.cunibertipartners.it/istituzionali

CUNIBERTI & PARTNERS SIM SPA

Piazza C.L.N., 255 - 10123 | Torino

Capitale sociale € 600.000

Iscrizione n.313 all'Albo delle SIM

+39 011 024 2026

info@cunibertipartners.it

www.cunibertipartners.it



adnkronos.com

NOTIZIE ALLO STATO PURO

**L'informazione in tempo reale
su www.adnkronos.com**

